LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbuonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA CONQUISTA MODERNA

Tutta la vita politica europea di questi ultimi trent'anni chiude in sè una strana e fatale contraddizione, nella quale si risolvono le cause principali della difficile crisi che attraversiamo. Due tipi di civiltà affatto diversi, due strutture sociali contrarie si trovano di fronte; meglio ancora sono sovrapposte l'una all'altra in una unità forzata e disarmonica. Questo aperto contrasto è la nota discordante del nostro tempo, il dilemma che imprigiona la civiltà moderna nella morsa della propria assurdità, ritardando il progresso e compromettendo l'avvenire.

Si può affermare senza abuso di linguaggio che oggi coesistono due Europe, l'una militare, industriale l'altra; la prima delle quali grava la seconda di tutto il suo peso.

Le forze difensive ed aggressive di ciascun Stato si sono enormemente accresciute, e si accrescono ogni giorno. Le officine d'armi lavorano indefessamente, gli arsenali rigurgitano di materiale, i cantieri lanciano ogni anno in mare nuove e più poderose corazzate, che assorbono decine e centinaia di milioni. Vana opera di Sisifo, poichè gli armamenti non sono finiti mai, anzi ricominciano sempre da capo.

L'organizzazione militare non è mai stata nè così estesa nè così intensa. Realizzando un vero miracolo di disciplina, d'ordine, d'unità, essa può mettere in moto con prontezza e precisione una moltitudine immensa d'uomini, che ha al suo servizio i più formidabili strumenti di distruzione, così facili e semplici nella loro meccanica complessità, che una mano infantile potrebbe agevolmente maneggiarli.

Milioni d'uomini rigorosamente reggimentati, periodicamente ammaestrati nella terribile arte della guerra, spaventevoli forze della natura applicate alla distruzione, tutti i progressi delle scienze, le ultime conquiste dell'elettricità, della chimica convergenti a questo unico scopo, una somma enorme di ricchezze sacrificate nel presente, una incalcolabilmente più grande minacciata nel futuro, ecco in breve il quadro dell'Europa militare.

Dinanzi a questo spettacolo un osservatore inesperto sarebbe facilmente indotto a pensare che il vecchio continente sia alla vigilia di qualche nuova e tremenda èra di guerra, e che un periodo di lotte e di conquiste grandiose, quali forse la storia non ha mai raccontato le eguali, stia per dischiudersi. Sinistra profezia, ma, appunto perchè tale, forse piuttosto allucinazione che realtà. Nonostante la sua minacciosa apparenza, tutta questa formidabile mostra d'armi e d'armati nella sua stessa immane enormezza stupisce più che non spaventi, e suggerisce l'idea d'un gigantesco museo dove si custodiscono molti curiosi congegni d'uso pericoloso, che ogni persona ragionevole si astiene dal toccare. Certo non è punto comodo avere nella propria casa qualche barile di polvere o qualche pacco di dinamite, ma con molta prudenza si potrà ancora evitare l'esplosione.

Questa è la condizione dell'Europa: la sua vera vita bisogna cercarla ben al di fuori di quel museo guerresco. Al disotto della grave armatura ferrea, che fatalmente veste il nostro secolo, ed al cui peso alcuni popoli dalle spalle meno vigorose sembrano soccombere, c'è il vivo corpo infinitamente attivo e fecondo, l'industre formicaio umano, che col lavoro dei campi e delle officine, coll'assidua opera intellettuale nei laboratorii, nelle biblioteche moltiplica la ricchezza, crea il benessere e la coltura allargando in cerchi sempre più larghi la civiltà intorno a sè.

Qui è la sua vita, qui soltanto la vera conquista del mondo moderno. Ogni altra cosa è menzogna, superstizione ed errore.

Pur troppo vi sono paesi che, entrati ciecamente nella falsa strada, si sono avvinti dietro il miraggio d'un rinascimento guerresco, hanno confuso l'apparenza con la sostanza, e, sognando la potenza militare, hanno finito per correre alla rovina.

Disgraziatamente l'Italia è di questo numero. Un difetto d'origine la predestinava all'errore. Avendo colle armi conquistato la propria indipendenza ed unità nazionale, essa ha creduto che le armi fossero la più sicura garanzia per mantenerla. L'interesse della difesa impose lo sforzo d'un armamento ad oltranza che potesse gareggiare con quello degli altri Stati continentali. Ben presto l'ideale della difesa non bastò più. Nuovi irrequieti sogni d'ambiziosi ingrandimenti e di dominio coloniale salirono all'orizzonte politico, sogni cangiati ben tosto in paurosi incubi di disastri, di sacrifici che pesarono affannosamente per più d'un anno sul cuore della nazione.

Così, dopo un'alternativa di effimere speranze e di profondi sconforti, giunti all'ora presente, quale non sarebbe la sorpresa dei nostri uomini di Stato così superbi nella vita megalomania dei loro programmi, quando venissero a conoscere che questa Italia, di cui hanno preteso accrescere l'autorità e la potenza tra le grandi nazioni d'Europa, ben lungi dal dominare è sul punto d'essere dominato, invece d'allargare le sue conquiste è sulla via di diventare un paese di conquista essa stessa. Pur troppo non è un giuoco di parole. Certo non si tratta già d'un'assurda invasione straniera; per questo lato possiamo rassicurarci; noi non corriamo nessun pericolo. Una conquista di tutt'altro genere ci minaccia, anzi è già in via di compiersi. Si sono sbarrati i passi alpini, fortificate le città, protette le coste, ma il pericolo era altrove. Mentre noi dissipavamo le migliori forze, stremando le risorse del paese, le altre nazioni più ricche e più robuste ci hanno vinto nella lotta della civiltà. La grande battaglia si combatteva sul campo economico; l'espansione industriale e commerciale era l'arena della nuova guerra tra le nazioni, e noi abbiamo disertato il nostro posto, per correr dietro, poveri Don Chisciotti, ai mulini a vento delle imprese africane. Così, invece d'entrare nella lotta come combattenti, siamo rimasti passivi spettatori prima, siamo diventati oggetto di conquista più tardi. Allora il nostro asservimento è incominciato.

C'è nella fase economica moderna una strana analogia tra i paesi vecchi e i nuovi.

Gli uni e gli altri, sebbene sotto forma diversa, subiscono la stessa sorte, che è quella di diventare poco a poco campo d'espansione all'esuberante attività delle forti e giovini razze germaniche e slave che ad est e ad ovest allargano le loro vigorose propaggini sui tre quarti del globo.

I paesi nuovi, come l'India, la Cina, l'Africa, sono destinati all'occupazione diretta e rientrano nel vasto sistema coloniale, su cui prevale l'azione dominatrice della Gran Bretagna. I paesi vecchi, come la Grecia, la Turchia, la Spagna, l'Italia, sono rientrati all'occupazione indiretta, alla lenta infiltrazione straniera. La Germania ha molto bene compreso il vantaggio di queste pacifiche colonie stabilite in paese civile col semplice mezzo d'impianti industriali e Case di commercio; di questa incruenta, ma sicura conquista del capitale collocato proficuamente all'estero sotto l'egida d'un Governo e la garanzia d'una legge, dove la speculazione straniera è agevolata da vie di comunicazione, poste, telegrafi e pubblici servizi offerti dallo Stato.

In Italia altre cause concorrevano ad accrescere questa forza d'attrazione economica sullo straniero. L'alto interesse del debito pubblico, che seduce il capitale colla lusinga d'una comoda rendita, la timidità e l'inesperienza della borghesia italiana, non avvezza alla speculazione e spaventata dalla fiscalità governativa; la depressione delle mercedi, la assunzione di grandi opere pubbliche, la trasformazione moderna delle maggiori città, la creazione d'una grande industria, che si sostituisce alle tradizioni del vecchio artigianato. Gli stranieri, tanto temuti, discesero allora, pacificamente armati di danaro, che è la vera forza dei tempi novi, acquistarono le nostre terre, acquistarono il diritto di sfruttare le nostre ricchezze naturali: boschi, miniere, forze d'acqua, tutto, perfino la bellezza del clima e le glorie dell'arte; comprarono e comprarono a basso prezzo il nostro lavoro intellettuale e fisico, il suolo e l'uomo, l'ingegno e le braccia. Dove si arresterà questo vassallaggio economico? E' una vera evizione del patrimonio nazionale quella che si attende?

E intanto, mentre lo straniero s'impianta vittoriosamente nel nostro paese e lo sfrutta da lontano, despota assenteista ancor più funesto, gli italiani, cacciati dalla fame, vanno per migliaia, ogni anno, a formare al di là dei mari un popolo di paria, che prende il posto dell'abolita schiavitù dei negri.

Questo secondo servaggio del capitale che subisce l'Italia contemporanea non sembra meno duro di quello che tiranneggiò la Penisola colle armi da Carlo VIII a Napoleone. La storia svolge il suo dramma sulla scena del mondo. Mutano i personaggi, ma gli atti che si succedono ripetono l'eterna favola che racconta la lotta, il trionfo dei forti e l'oppressione dei deboli. Spogliazione violenta delle età predatrici, sfruttamento economico dei tempi nostri, i vincitori si chiamino Attila e Hasting ovvero Rothschild e Gould, si tratti della Gran Compagnia o del Sindacato sui grani, in fondo è sempre la stessa inesorabile legge: *Vae victis*.

Zino Zini.

A proposito della Conferenza antianarchica

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

L'invito diramato dal ministro Canevaro alle Potenze per l'intervento alla Conferenza antianarchica porta la data di Roma, 30 settembre. Si ritiene che la Conferenza si adunerà qui entro novembre.

La *Tribuna*, a proposito della Conferenza antianarchica, vorrebbe che, per evitare possibili irrimediabili errori, la Conferenza si limitasse a provvedere seriamente ed energicamente ad un servizio internazionale di polizia, che faciliti la sorveglianza e la persecuzione dei malintenzionati e li avvolgesse di tale una rete da rendere loro impossibile qualunque movimento, cioè qualsiasi delitto.

L'on. Pelloux e i prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Fanfulla*, a proposito delle voci insistenti di traslochi di prefetti, dice che l'onorevole Pelloux è deciso a rendere stabile, quanto più sia possibile, la carica di prefetto, limitandosi ai movimenti resi necessari dai decessi e collocamenti a riposo.

Il ministro N. Nasi a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Questa sera, col treno diretto delle 21,50, parte l'on. Nasi Nunzio, ministro delle poste e telegrafi.

S. E. si reca a Torino a presiedere il Congresso dei liberi docenti, che s'inaugura mercoledì, 5 corrente.

Per l'allestimento delle nuove navi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,15:

Prima che l'on. Pelloux parta per Venezia si terrà certamente un altro Consiglio di ministri, nel quale si discuterà nuovamente la questione della marina. Pelloux ha sollecitato gli onorevoli Vacchelli e Palumbo ad accordarsi in proposito e riferirgliene.

Si afferma anzi che Palumbo avrebbe pregato Pelloux di rimandare ogni definitiva deliberazione finchè egli abbia sottoposta la grave questione al Comitato degli ammiragli nella prossima riunione del 1° novembre.

Si afferma parimenti che Pelloux abbia detto nell'ultimo Consiglio che con una spesa relativamente piccola si possono allestire sollecitamente le nuove navi, dimodochè nel venturo anno possano entrare in isquadra. Cosicchè si otterrebbero due nuove navi di battaglia di 1ª classe: la *Saint-Bon* e l'*Emanuele Filiberto*, e sei incrociatori: il *Garibaldi*, il *Varese*, il *Vittor Pisani*, il *Puglia*, l'*Agordat* e il *Coatit*, oltre a diverse controtorpediniere.

Negli esercizi venturi si spingerebbero i lavori delle corazzate *Benedetto Brin*, *Regina Margherita* e d'un altro incrociatore, dimodochè possano entrare in isquadra nel 1902.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

L'*Italie* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri non si è parlato della questione della marina. Aggiunge che l'on. Palumbo si rimise a Pelloux, perchè porti egli stesso la questione quando lo crederà.

La scelta e l'indennità dei commissari regi dei Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,15:

L'on. Marsengo-Bastia ha diretto stamane l'annunciata circolare ai prefetti, ricordando loro che per l'ufficio delicato e importantissimo di commissario regio dei Comuni devono sempre proporre funzionari dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, in attività di servizio, od anche a riposo.

Ha inoltre disposto che, per non recare soverchio aggravio alle finanze comunali, qualora per circostanze eccezionali i poteri dei commissari debbano prorogarsi oltre i tre mesi, le rispettive indennità dei commissari regi, se superiori alle L. 10 al giorno, debbano essere sensibilmente ridotte.

L'esazione dei tributi.

Roma, 3, ore 15,15. — La Commissione presieduta dal sottosegretario Zeppa, che studia il mezzo di rendere meno gravosa l'esazione dei tributi, ha terminati i suoi lavori. Però, per qualche giorno, allo scopo d'evitare inutili polemiche, ha deciso di tenere segrete le proprie deliberazioni.

Il gettito delle Dogane.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

I proventi delle dogane e dei diritti marittimi, nel settembre scorso, ammontarono a L. 17,400,000 con una differenza di 900,000 lire in meno, a confronto del settembre 1897, dovuto alla minore introduzione del grano.

Per le modificazioni al Codice di procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,30:

L'on. Finocchiaro Aprile ha così costituita la Commissione che deve studiare le modificazioni al Codice di procedura penale: senatori Canonico e Pessina; deputati Lucchini, Nocito, Ronchetti e Villa; prof. Brusa, della nostra Università, comm. Ferro-Luzzi, consigliere alla Cassazione di Roma, cav. Marsiglio, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma; cav. Mazzella, consigliere alla Cassazione di Roma. Sono aggregati alla Commissione come segretari il cav. Vacca, procuratore del re, il cav. Caracciotti, caposezione al Ministero della giustizia.

La Commissione sarà convocata prestissimo per iniziare i lavori.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina i tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene dell'Eritrea al Governo della Colonia nell'esercizio finanziario 1898-99. Dal tributo specificato in apposita tabella sono esenti i preti officianti delle popolazioni cristiane.

Il decreto lascia facoltà al governatore della Colonia d'aumentare o diminuire le imposizioni delle singole popolazioni tributarie, mediante un suo decreto da sottoporsi alla ratifica del Governo. Però l'aumento complessivo, o la diminuzione, non potrà superare i tre decimi dell'imposizione totale.

Un altro decreto erige il Ricovero di mendicità Iona Ottolenghi di Acqui in ente morale, approvandone lo statuto.

Un altro decreto determina che le cartelle di Credito fondiario del Banco di Napoli, durante il quarto trimestre 1898, o con effetto dal 1° ottobre 1898, saranno accettate nei rimborsi dei mutui al prezzo di L. 492 50 ciascuna, salvo accreditamento a favore dei mutuatari degl'interessi maturati, sulle cartelle medesime, a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Pel transito nella galleria dei Giovi.

Altre innovazioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Il comm. Sanseverino, presidente del Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea, ha avuto oggi un lungo abboccamento coll'on. Lacava, il quale avrebbe perentoriamente indicati i provvedimenti che intende siano più presto applicati per garantire la completa sicurezza del transito lungo la galleria dei Giovi.

Il ministro si sarebbe anche indugiato a proporre importanti modificazioni nell'interesse principalmente del commercio da introdursi nel servizio ferroviario.

La Società Mediterranea è disposta ad accogliere favorevolmente le proposte del Governo. Naturalmente, riflettendo esse il riordinamento dei traffici, non possono riguardare la responsabilità derivanti da fatti precedenti. Su questo particolare, anzi, pendendo un'istruttoria penale, non si sarebbe discorso nel colloquio odierno.

L'appalto dei lavori pel porto di Genova.

Roma, 3, ore 20,15. — L'on. Lacava ha firmato oggi un decreto per l'appalto dei lavori del porto di Genova. Oggi lo stesso ordine è stato trasmesso alla Prefettura di Genova.

Varie da Roma.

Roma, 3, ore 17. — Il ministro Baccelli avvisò i prefetti che prorogava fino a tutto ottobre il termine per spedirgli relazioni circa l'ordinamento dell'insegnamento agrario nelle rispettive provincie.

⁂ L'*Italie* dice che l'elenco dei nuovi senatori sarà compilato dal Consiglio dei ministri soltanto ai primi di novembre.

⁂ L'on. Lacava partirà per Potenza domani sera; rimarrà assente quattro o cinque giorni.

Una grave disgrazia toccata al cardinale Macchi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Giungono da Subiaco, sopra Tivoli, particolari sulla disgrazia toccata al cardinal Luigi Macchi, segretario dei Brevi pontifici. Tornava egli, iersera, a Subiaco da Ponza di Arcinazzo. Nella carrozza cardinalizia trovavansi con lui il vicario monsignor Roberti e il canonico Lorenzo Tolla. Giunta la carrozza presso Subiaco, il cocchiere, volendo passare avanti un'altra vettura, fece urtare il legno contro il parapetto d'un ponticello. La carrozza ribaltò, travolgendo tutti e tre i prelati. Il cardinale rimase più degli altri colpito; fu raccolto privo di sensi; battè più volte il capo al suolo: pare che sia minacciato di congestione cerebrale. Tuttavia si spera di salvarlo.

Gli altri due ecclesiastici e il cocchiere sono anch'essi feriti, ma non gravemente.

Il Papa ha provato vivo dolore all'annunzio della disgrazia, ed ha ordinato che lo si tenga minutamente informato delle condizioni del ferito.

Un signore assassinato in treno sulla linea Roma-Rieti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18:

Eccovi altri particolari intorno all'assassinio di un viaggiatore sulla linea Roma-Rieti:

Il treno era partito ieri sera da Roma alle ore 22,20.

In sul principio si credette ad un suicidio, ma tale ipotesi venne esclusa sia per la posizione del cadavere, sia per l'aspetto delle ferite.

Tutto fa supporre invece che il disgraziato sia stato sorpreso durante il sonno.

Tutto il personale del treno ha deposto concordemente di non essersi accorto di nulla.

Si ritiene però che l'assassinio sia stato commesso oltre la stazione di Terni, durante il passaggio del treno in una delle gallerie.

Secondo telegrammi giunti al Ministero degli interni, il morto sarebbe stato identificato per l'ingegnere Bianchi, residente in Roma, impiegato presso il signor Gerolamo Taddei, in via del Corso N. 71.

Ignorasi tuttavia se il movente del delitto sia la rapina o la vendetta.

Sino a questo momento nessun indizio dell'assassino.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,40:

Mi sono recato allo studio dell'ingegnere Taddei, il quale è direttore generale della Società italiana per le applicazioni elettriche, recentemente costituitasi in Torino. Lo trovai addoloratissimo per l'assassinio dell'ingegnere Bianchi, suo assistente. Mi disse che lo aveva collaboratore da venti anni. Era persona onestissima, laboriosa, ottima anche nella vita privata.

Ieri sera gli annunziò che la nuova Società, dietro sua proposta, lo aveva nominato in pianta come ispettore generale, con seimila franchi di stipendio.

L'ingegnere Taddei mi dichiarò che aveva mandato l'ing. Bianchi ad Aquila per affari d'impianti elettrici. Il Taddei esclude recisamente che possa trattarsi di vendetta, perchè Bianchi era una specie di barbaro benefico, una assai benvoluto da tutti gl'impiegati ed operai, molti dei quali devono a lui d'essere stati riammessi in servizio e perdonati delle loro mancanze. Taddei ritiene che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto; lo proverebbero tre forti indizi: 1° nessuno sapeva che Bianchi dovesse recarsi ad Aquila. Il Taddei scorse infatti il copialettere e non trovò che egli ne abbia avvisato alcuno, anzi, per certe ragioni, Bianchi doveva partire all'insaputa del personale; 2° gli trovarono la catena d'oro rotta; mancavano dalle sue tasche le poche centinaia di lire, di cui erasi provvisto; 3° il controllore riferisce d'aver constatato che si distribuì un biglietto ferroviario Roma-Sulmona, che poi non fu riconsegnato; invece uno solo se ne distribuì per Roma-Aquila, che si trovò indosso al Bianchi. Ora l'assassino, alla stazione di Roma, deve avere adocchiato il Bianchi; vistolo salire solo in un duplice scompartimento di prima classe della linea Roma-Aquila, salì lui pure in detto scompartimento, fingendo di sbagliarsi di linea.

L'ing. Bianchi era scapolo, viveva ritiratissimo; ha vivi ancora il padre, la madre ed un fratello, ai quali sinora il Taddei disse che era stato ferito, che si recava ora a narrare loro la triste verità, avendogli io osservato che i giornali di stasera daranno la notizia della morte, con tutti i particolari.

L'arresto del sindaco Costella a Pisa.

La scoperta di altre truffe.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 22,25:

Il comm. Nicola Costella, ex-sindaco di Livorno, fu arrestato stasera in una pensione inglese di questa città. Verrà stasera stessa tradotto a Livorno.

⁂

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 18,50:

Invece che il *Piccolo Quotidiano*, le 3000 lire appropriatesi dal Costella danneggeranno una terza persona, che generosamente fece il deposito e perderà ora la somma.

Molti verbali della Giunta comunale mancano della firma degli assessori.

Costella ritirò il 10 settembre L. 1500 d'indennità di rappresentanza, benchè fossero pagabili a dodicesimi. I mandati erano firmati dal sindaco, dal segretario e da un assessore.

⁂

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 21,45:

Il Consiglio degli Asili notturni delibererà, se il recupero delle somme sperperate dal Costella fosse impossibile, di rifondere personalmente le 3000 lire mancanti all'Opera pia.

La liquidazione della fine mese, nonostante le maligne o stupide voci, avrà luogo egregiamente.

L'elezione provinciale a Genova.

Abbiamo da Genova, 3:

Per l'esatta interpretazione del mio telegramma di domenica sera sulla elezione di un consigliere provinciale a San Vincenzo, devo notarvi che il marchese Durazzo-Pallavicini era portato dall'*Unione Genovese* (clericale) e appoggiato dal *Corriere Mercantile*, e dai giornali clericali *Il Cittadino*, *L'Eco d'Italia*, e il *Popolo Italiano*.

LA QUESTIONE DREYFUS

Echi dell'agitazione in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 19:

Telegrafano da Lione che gruppi di nazionalisti antisemiti preparano per il 14, il 15 e il 16 corrente una grande dimostrazione di protesta contro la revisione.

Il *Journal des Débats* ritiene che l'indifferenza della folla numerosa, la quale assisteva alle scene di ieri, dipende dalla mancanza di direzione; ma le cose potranno assumere gravità se uomini capaci sorgessero da ambo le parti.

La requisitoria sulla revisione del processo Dreyfus.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il procuratore generale della Cassazione, Manau, presenterà mercoledì al più tardi la requisitoria scritta sulla revisione del processo Dreyfus.

Il consigliere relatore sarà nominato probabilmente sabato.

Si abbandonerebbe l'imputazione di falso contro Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,30:

Corre voce — e ve la riferisco con riserva — che siasi abbandonata l'accusa di falso contro il colonnello Picquart. Egli rimarrebbe in carcere, essendovi altri titoli d'accusa a suo carico, ma non si tratterebbe di cose di molta importanza, essendo l'incartamento delle cause contro di lui composto dal suicida tenente-colonnello Henry.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

La *Tribuna*, confermando la venuta del colonnello Paty Du Clam a Roma negli scorsi giorni, si domanda se venne a chiedere aiuti e conforti al Vaticano, pel quale combattè come legionario della Legione d'Antibo.

De Pressensé ricusa di battersi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,25:

De Pressensé rifiutò di battersi con Vervoort, parente di Rochefort, che lo aveva sfidato in seguito a insulti nelle dimostrazioni di ieri.

Nuovi torbidi imminenti in Albania.

Ci telegrafano da Cettigne, 3, ore 21,15:

Nel distretto di Berana, nell'Albania Settentrionale, una ragazzina cristiana fu violentata da turchi; ciò provocò enorme agitazione fra i cristiani; si prevedono serie complicazioni.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 13,5:

E' atteso per giovedì prossimo sir P. Currie, il nuovo ambasciatore d'Inghilterra al Quirinale. Sarà ricevuto il giorno seguente da lord Salisbury, e qualche giorno dopo anche dalla regina Vittoria. Quindi partirà per Roma.

Secondo l'*Observer* — che dedica a sir Currie quasi tutta la prima parte della sua cronaca mondana — il nuovo ambasciatore inglese ha in animo di ridonare nuovo lustro all'Ambasciata, dandovi grandi feste. Currie chiese egli stesso di essere trasferito a Roma, avendo la sua salute bisogno di maggiore tranquillità, poichè a Costantinopoli il lavoro si era fatto in questi ultimi tempi straordinario.

De Bülow a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 18,30:

De Bülow si accinge a recarsi a Roma. Questo suo viaggio si connette alla Conferenza internazionale antianarchica.

La situazione degli europei in Cina in seguito al risveglio del fanatismo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 12,50:

Un telegramma da Shanghai annunzia che i disordini di Pechino si sono rinnovati e che vi è una corrente assai contraria agli europei, i quali sono accusati di voler sconvolgere l'ordinamento interno secolare della Cina per introdurvi delle innovazioni che poi si risolverebbero a loro pro. Il Governo russo, d'accordo con quello inglese, è deciso di ristabilire l'ordine in quei centri dove abitano europei.

E' notevole la chiusa del primo articolo dell'odierna *Novoje Vremja*: « Di fronte ai barbari eccessi che in questi giorni si rinnovano a Pechino, le nostre divergenze coll'Inghilterra devono essere messe in disparte, ed entrambe le Potenze sono in obbligo di prendere impegno per tener a freno turbe ignoranti e sanguinarie, le quali non sognano che massacri e saccheggi. »

Notizie della crisi austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18:

Stamane, alle 9,30, il ministro Thun fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Le dimissioni del ministro del commercio, Baernreither, sono state accettate: Thun sceglierà a succedergli un membro della Destra.

Dopo l'udienza, Thun assistette alla conferenza dei capi di destra. Dicesi che il Governo entrerà in rapporti più intimi colla Destra per avere più efficace e sicuro appoggio affinchè le sue proposte possano riuscire approvate.

La voce che Thun intenda offrire al clericale Dipauli il portafoglio del commercio destò nei circoli del Parlamento grande impressione.

Dipauli, però, non accetterebbe; preferisce il Ministero dell'istruzione pubblica. Quindi acquista credito la voce imminente del ritiro del ministro dell'istruzione, Bylandt.

Vienna, 3 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si approva la proposta di Schwegel d'intraprendere immediatamente la discussione dei progetti del Compromesso austro-ungarico. Si passa alla prima lettura di tali progetti. Il ministro delle finanze li difende; rileva le necessità reciproche fra l'Austria e l'Ungheria. Il capo del gruppo polacco, Jaworski, assicura il Governo che appoggia la Maggioranza. Il tedesco Lecher attacca vivamente Thun.

La discussione è interrotta.

Gli scioperanti di Parigi saliranno a 150 mila.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,25:

Ciò che si temeva, in seguito allo sciopero dei terrazzieri addetti ai lavori dell'Esposizione del 1900, è in parte avvenuto. Le Corporazioni attinenti all'arte muraria decretarono lo sciopero generale. I soli fabbriferrai sono 22,000. Si prevede che la situazione, già così difficile per la questione Dreyfus, si complicherà per la presenza di tanti disoccupati.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21,40:

Sembra che domani abbandoneranno il lavoro anche quarantamila muratori, trentamila imbianchini e falegnami.

Gli scioperanti sarebbero così 150,000, e le forze della Polizia, stanche per la repressione dei moti dei giorni scorsi, difficilmente potrebbero padroneggiarli.

Si comincia ad essere impressionati per il ritardo che subirebbero i lavori dell'Esposizione.

La Commissione ispano-americana.

Parigi, 3 (*Stefani*). — La Commissione per la pace ispano-americana tenne oggi una seconda riunione. I delegati si limitarono ad aprire la discussione generale del protocollo pei preliminari di pace.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Una corazzata americana in Cina.

New York, 3 (*Stefani*). — Il *New York Herald* dice che l'ammiraglio Dewey ricevette ordine d'inviare immediatamente a Tientsin l'incrociatore *Baltimore*.

Un Congresso socialista tedesco.

Stuttgard, 3 (*Stefani*). — Liebknecht ha aperto il Congresso del partito socialista. Furono eletti presidenti Singer di Berlino, Kloss di Stuttgart.

Una socialista francese arrestata in Portogallo.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — La signora Sorgue, socialista, recatasi ad Oporto per farvi una conferenza, vi fu arrestata.

La Corte di Guglielmo a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 20,20:

Sono qui giunti il gran scudiere di Guglielmo, Wedel, il mastro della scuderia, Plinzner, e il generale *à la suite* Scholl con le vetture e i cavalli dell'imperatore.

La partenza del grande aereostato che deve varcare le Alpi.

Sion, 3 (*Stefani*). — Il pallone *Vega*, col capitano Spelterini e la missione scientifica composta di parecchi professori è partito stamane alle 10,50. La missione spera di traversare felicemente le Alpi, compiendo numerose e interessanti osservazioni, scendendo a nord-est della Svizzera; sarà però forse spinta verso il Piemonte.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Non è la descrizione di una festa nuova per noi e simpatica, ch'io voglio fare; non è l'eco dei discorsi pieni di scienza e di brio che mi muova, non l'intervento di personalità illustri, non l'onore reso ad un augusto nome; ma oggi, nel silenzio verde della campagna, un sentimento alto e nuovo mi anima.

E' quel sentimento che ci piega verso la natura, e ci fa studiare ed interpretare il mondo vegetale che ne circonda, che ci fa bella e sana la vita, che nasce e muore con noi e come noi, che vive d'un'esistenza ancora oscura e misteriosa, e che, dicono, non sente.

I popoli arabi, migratori del deserto arido ed infuocato; le razze nordiche, ch'ebbero stanza secolare tra le foreste, hanno innato in loro, forse atavico, quel sentimento che è rispetto, amore e venerazione verso l'albero. La tradizione loro ci ha conservato gli ulivi del Getsemani, l'albero della fuga in Egitto, il cedro di Giaffa, il palmizio del Profeta, l'olmo del Gran Consiglio, la quercia commemorativa, l'abete di Natale. E' sempre il concetto della grandezza del mondo vegetale che si accoppia ai più alti e gentili sentimenti dell'animo.

Ma noi italiani, abitatori e guardiani del bel giardino d'Europa, appena ci curiamo delle aiuole fiorite e fragranti, dimentichi di aggirarci fra le selve; il pioppo c'è uggioso, l'olmo ed il tiglio ci opprimono, la quercia ci stanca, ci rattristano le pinete. Così ignari di quel che la scienza c'insegna sull'utilità delle foreste nell'economia del creato, insensibili alla lor poesia, lasciamo che parassiti microscopici ed umani le distruggano, facendo il campo alla ruina brutale, al deserto invadente, od alla macchia impenetrabile e malarica.

Dalla scienza apprendiamo come, sia direttamente che indirettamente, le piante compiano una funzione essenziale e coordinata all'armonia di tutte le cose.

Esse, colla difesa dai raggi diretti del sole, coll'alta capacità calorifica del legno, col potere di assorbimento molto grande delle foglie e coll'abbondante evaporazione sottraggono un'ingente quantità di calore al suolo, tanto che risulta nel terreno alberato una differenza in meno di circa dieci gradi dalla temperatura del suolo scoperto.

Questo fatto in Italia è precipuo fattore di risanamento dei terreni, perchè diminuisce la intensità e dello sviluppo dei germi malarici e della decomposizione delle sostanze organiche.

L'influenza indiretta delle selve sta nella conservazione di quella debita circolazione di umidità, per cui i fiumi, fecondatori della superficie della terra, vengono perennemente forniti di acqua. I boschi, oltre al mantenere l'umidità del terreno, facilitano sui monti il calare e lo stazionare delle nubi, ed il conseguente loro precipitarsi in pioggerella proficua, perchè porgono all'atmosfera una superficie fredda, condensatrice di quei vapori che le brezze ed i venti porterebbero lontano.

L'alta vegetazione concorre a serbare sana l'aria, assimilando alla luce l'anidride carbonica, ultima e letale modificazione di tutto ciò ch'ebbe vita. I boschi, e le piante in genere, facendo più costante la temperatura dell'atmosfera, e quali potenti scaricatori di elettricità, scongiurano non poche grandinate. Una delle loro funzioni principali è poi anche quella di mantenere inalterata la consistenza del suolo nei siti in pendio o lungo i corsi d'acqua. Nella foresta inoltre si può e si dovrà ricercare l'unico mezzo di grande rotazione agraria pel riposo del terreno sfruttato a pascolo.

Noi sappiamo dalla storia che, fino a tempi molto recenti, lo sboscamento ha seguito un progresso parallelo a quello della civiltà. E fu un bene dovunque si potè sostituire alla foresta selvaggia una coltura razionale; ma il danno emerse palese quando si vollero abbattere le selve alpine, scarmigliando con mano inverecondа le chiome venerande e protettrici del monte. Si commise allora la colpa di chi vuol deviare a suo talento il corso di un fiume perchè nasce in casa sua, mentre esso è proprietà comune a quanti decorra. Ma si lamentarono poi, tremendo castigo, le frane improvvise, le valanghe immense, le subite e straordinarie piene, l'innalzamento crescente degli alvei nel piano, la siccità, l'avanzare continuo e minaccioso dell'arido macereto, l'isdiatreggiare dei pascoli, la scarsezza della legna.

Di questi fatti impensierita, di quella verità conscia e patrona, una nuova Associazione di italiani la « Pro-Montibus » s'avanza a proteggere le piante ed a favorire il rimboschimento alpino.

Essa il 18 settembre scorso per la prima volta solennemente adunata, « sul vertice dei Cappuccini, dove all'austerità della solitudine claustrale meditante i misteri dell'universa vita — come diceva l'epigrafe — si sposa l'estatica visione delle Alpi italiane precinte di intemerati ghiacciai, di intatte secolari foreste, sotto auspice re Umberto I, affidava alla terra madre l'albero simbolico: nella sicura fede ch'esso all'Italia fruttifichi, con la saldezza indomata del suolo, virtù, energie nuove, nuove ricchezze, difese inespugnabili contro le oscure forze insidianti l'agricoltura ».

Ed allorquando, fatta la dedica, bene augurando, la prima zolla di terra, fra i clamori degli evviva, fu lanciata alle radici di un giovane abete, provai un sentimento nuovo ed alto: perchè il lanciar di quella zolla, che nell'umile cimitero alpestre sulla fossa recente e lagrimata è l'espressione dell'estremo tributo di affetto, era invece caso diventava lieto simbolo della possanza vivificatrice, della fecondità della terra, di quest' « *alma parens frugum* ».

Noi ci riavviciniamo così alla natura, a quella gran madre antica dell'età di Afrodite e di Giove; non però guidati dal senso, come una volta i pagani, ma retti invece nel nostro ritorno dalla mente che è ragione, come divinava già Lucrezio immortale.

Nel contado di Firenze, l'ultima sera di aprile, rinnovandosi la tradizione delle feste di Flora, ancor si celebra con suoni e con canti, con balli e conviti il *Calen di Maggio*, il ritorno della primavera. Maggi in antico si nominavan certe canzoni, che in quella ricorrenza eran composte, e *Maio* ancora si chiama quel ramo d'albero fronzuto tutto adorno di freschi fiori e nastri, che i giovani, cantando stornelli e rispetti, issano dinanzi alle case delle loro spose.

E poichè, dunque, come disse uno straniero, di ogni cosa nuova e bella gli italiani, soli

al mondo, possono rintracciar le origini nella propria tradizione, io penso che, vinto quel particolarismo, da Pasquale Villari recentemente chiamato la nostra debolezza, il senso gentile dell'albero, l'idea del rimboschimento, della protezione delle piante, umili o giganti che siano, idea ch'è poesia ed alta economia ad un tempo, entrerà tosto nella natura italiana così profondamente artistica, feconda ed assimilatrice.

Io mi auguro che il giardino dei Cappuccini diventi augusto ed ospitore gli alberi d'onore, che ogni anno l'Associazione vuol dedicare a chi più specialmente di essa si sarà fatto benemerito.

Dott. Michelangelo Scavia.

I lavori del Sempione.

Domodossola, 2 ottobre.

I lavori di installazioni procedono con la massima alacrità. Il fabbricato per le macchine è pressochè ultimato e si sta innalzando il grande camino per le caldaie delle perforatrici.

Il *tunnel di direzione* misurava ieri metri 20, sempre nel durissimo *gneis* d'Antigorio; e l'infiltrazione delle acque è minima. Si è pure incominciato l'imbocco vero del *tunnel* a sezione normale, che si apre sulla strada nazionale a 60 metri più a valle della galleria di *direzione*, la quale si allaccerà in curva col gran *tunnel* a 200 metri nell'interno del monte.

Si sta allestendo le case per gli uffici e per l'abitazione degli impiegati e la baracca provvisoria per le visite mediche e per i soccorsi d'urgenza. E' ultimata la diga, che a valle della galleria devierà il braccio destro del Diveria. La strada Domodossola-Iselle è continuamente percorsa da carri, che trasportano materiali d'ogni sorta, specie legnami, rotaie e ponti in ferro smontabili.

La grande caldaia della perforatrice trovasi ancora qui in stazione causa le pioggie di questi giorni, che hanno deteriorato alquanto la strada.

Il signor Brandau, anima di tutto il lavoro, sorveglia e provvede ad ogni cosa con instancabile attività, efficacemente coadiuvato dal personale tecnico ed amministrativo.

Ancora le ossa di Gioachino Murat.

Ci scrivono da Firenze, 3:

La contessa Letizia Rasponi, qui dimorante, in via dei Benci, ha avuto occasione, oggi, prima di partire per Faenza, di dare alcune notizie relative alla esumazione delle ceneri dell'infelice Gioacchino Murat.

Come è noto, il Murat ebbe due figlie, una delle quali andò in sposa al conte Rasponi, e fu madre della contessa Letizia. L'altra sposò il conte Pepoli di Bologna.

La gentildonna, nipote di re Gioacchino, ebbe il pietoso pensiero di ricercare le ossa dell'avo e di dar loro degna sepoltura. Chiese, quindi ed ottenne dal Ministero il permesso di fare delle ricerche al Pizzo, dove il prode e disgraziato re fu fucilato.

Finora, peraltro, ignorasi precisamente dove le ossa siano state seppellite; si ritiene che si trovino in chiesa, ma non si sa se ai piedi dell'altare o ad uno dei lati.

E' certo che Gioacchino fu tumulato nella fossa comune e v'ha chi dice che debba essere difficile, se non impossibile, distinguere le ossa del re fra le innumerevoli altre che si trovarono nella fossa.

Una tradizione, mantenutasi costante in 84 anni dalla fucilazione, vuole però che innanzi la tumulazione della salma di Murat si trovasse nella fossa un solo cadavere, quello di un contadino, depostovi avvolto in un lenzuolo.

Il re venne invece chiuso in una cassa di legno mal connessa. Dopo Gioacchino, secondo la tradizione, non fu in quella fossa sepolto più alcun cadavere. Sarebbe quindi facile stabilire l'autenticità delle ceneri del Murat, anche perchè indossava — come è noto — quando fu fucilato, un abito azzurro da militare con bottoni di metallo. Almeno i bottoni si spera siano stati risparmiati dall'umidità e dal tempo.

La contessa Rasponi si recherà al Pizzo per le ricerche nella ventura primavera e vi assisteranno anche altri parenti del re Gioacchino.

Dopo l'esumazione, la salma sarà trasportata a Bologna e sepolta nel sepolcreto dei Murat, accanto alla tomba di una delle figlie, la contessa Pepoli.

Le ceneri di Cristoforo Colombo non sarebbero all'Avana.

A proposito della prossima traslazione delle ceneri di Colombo in Europa, scrivono al *Tempo* dall'Avana che vent'anni or sono, di fronte alla tradizione persistente a San Domingo che la salma trasportata da quella città all'Avana, quando gli spagnuoli perdettero la signoria di San Domingo non fosse quella di Cristoforo Colombo, ma di suo figlio Diego, che gli era sepolto a lato, i consoli esteri ottennero che si aprisse la tomba lasciata nella cattedrale sandominghiana e vi trovarono un epitaffio e iscrizioni offrenti la prova che quelli erano i resti dello scopritore del Nuovo Mondo, e che si erano portati erroneamente all'Avana le ceneri di Diego.

In seguito a ciò i consoli compilarono e firmarono un processo verbale, che deposero negli archivi della cattedrale di San Domingo.

All'apertura della tomba era presente un signore americano, il quale chiese il permesso di prendere un pizzico della polvere del corpo di « colui che diede alla Spagna un nuovo mondo. » Questa polvere fu riposta in una scatoletta di cristallo ed esposta colle altre reliquie di Cristoforo Colombo all'Esposizione di Chicago, ove ognuno potè vederla. Si può anzi rammentare che un ladro tentò d'impadronirsene.

La trazione elettrica sopra alcune linee ferroviarie.

Scrive la *Perseveranza*:

« La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, completati in gran parte gli studi per l'applicazione della trazione elettrica ad alcune delle sue linee, ha ora presentato al Ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto.

« Secondo esso, il nuovo sistema di trazione verrebbe esteso alla linea Milano-Gallarate ed alle sue tre diramazioni di Arona, Varese e Laveno. »

Cartoline apocrife per l'Esposizione di Venezia.

E' stata diramata una circolare a stampa, senza firma, ov'è detto che « per iniziare la *réclame* della III Esposizione internazionale d'arte di Venezia », sono poste in vendita alcune cartoline postali recanti, fra altro, i ritratti dell'iniziatore delle Esposizioni veneziane, on. Riccardo Selvatico, dell'attuale presidente conte Grimani, sindaco, e del prof. Fradeletto.

Lo stesso Fradeletto, come segretario generale del Comitato, ci avverte ora che si tratta di una speculazione privata, cui sono estranei la presidenza e il Comitato dell'Esposizione. Del che non dubitavamo menomamente.

Un dramma di Borsa presso Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18:

In un'elegante villino di Baden, presso Vienna, di proprietà del cavaliere Alberto Majecoski, si è svolto oggi un terribile dramma.

Majecoski, uomo di 75 anni, uccise la moglie sua Teresa con una rivoltellata mentre dormiva, quindi si esplose un altro colpo alla testa. La madre del Majecoski, la quale abita nella stessa villa, udito il primo sparo, accorse, ed arrivò proprio in tempo per vedere, senza poterlo impedire, il figlio che scaricavasi il secondo colpo alla tempia, stramazzando cadavere al suolo.

Majecoski possiede beni anche in Ungheria. Due anni fa fece acquisto d'un villino per 50,000 fiorini. Negli ultimi mesi giuocò alla Borsa e subì gravi perdite. Tormentato dalla tema d'abbandonare la moglie in condizioni finanziarie sfavorevoli, decise l'uccisione.

Navigazione.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

New York, 3 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunta l'*Espagne*.

La vita che si vive

Non è molto tempo che gli igienisti hanno proclamato i baci pericolosi alla salute pubblica, perchè mezzo facile e celere di trasmissione di microbi.

Gli studi in proposito dimostrano che hanno menato più strage i baci che la polvere pirica.

Anzi, pare che un dotto tedesco sia riuscito a scoprire che Gesù non è morto trafitto dalle lance dei giudei, ma in conseguenza invece.... del bacio di Giuda.

Un bacteriologo danese ha ora scoperto che un altro veicolo non [illegible] pericoloso è la stretta di mano.

Lo scienziato di Danimarca assicura che sull'epidermide della mano dell'uomo, ed eziandio della donna, vivono e prosperano delle tribù di bacteri, cocchi, micrococchi ed..... altricocchi — come dice il mio illustre [illegible] Stupidini — tutti pericolosi, più o meno, alla salute.

E' quindi buona regola d'igiene guardarsi dalle mani altrui.

Il volgo, del resto, aveva già da molto tempo intuito questa verità scientifica; tant'è che anche il più digiuno di scienza medica non ignora quanto male possa fare il contatto di una mano sopra una guancia, specie quando la mano è chiusa ed è attaccata ad un braccio robusto e gagliardo.

Adesso si capisce altresì perchè in certe parti della Cina, invece di salutarsi con una stretta di mano, si voltano la schiena e, piegandosi, si baciano con quella parte del corpo che confina con la schiena.

E dire che quest'uso ci faceva ridere alle spalle dei cinesi, mentre ora saremo forse costretti di imitarli.

***

Le bellezze della lingua inglese.

Si sa quanto è inquietante per un « non inglese », che pure abbia imparato la lingua sui libri, il farsi comprendere dai figli d'Albione.

Provatevi, per esempio, a farvi capire dicendo ad un cocchiere a Londra che desiderate essere condotto al *Leicester Square!*

Egli vi guarderà stupito [illegible] decidersi a far muovere il *cab*.

Soltanto quando avrete scritto su di un pezzo di carta l'indirizzo egli vi risponderà: « Oll rait..... (All right!) *Leste Squa* (Leicester Square) ».

Così è che molti forestieri a Londra parlano il più possibilmente con la matita.

Eppure questa precauzione non è sufficiente, ed ecco in proposito una graziosa avventura narrata da un giornale bruxellese.

L'eroe è un gran signore belga, il principe di L. C.

Quando andò a Londra per la prima volta un suo amico gli raccomandò di prender nota del nome della via nella quale abitava, per poter mostrare questo nome al cocchiere, ritornando dal teatro, e il principe, infatti, copiò religiosamente l'iscrizione trovata sull'angolo della via.

Ma il risultato non fu quale egli desiderava, ed ebbe un bel mostrare lo scritto al cocchiere, che questi non si moveva..... Era avvenuto che il principe aveva copiato semplicemente le parole: *Stick no bills* che significano esattamente: « Divieto di affissione ».

Ci volle del bello e del buono a farsi capire da un *policeman* per poter trovare il suo albergo.

L'amico del principe allora gli raccomandò un po' più di attenzione; ma la sorte fatale congiurava contro il bruxellese. La carta che presentò l'indomani sera al cocchiere che doveva ricondurlo al *Gaity-Theatre* non portava scritto nemmeno stavolta il nome della via, e il *cabman* vi lesse un'altro « divieto »..... che non si può dire, e che irritò il cocchiere, il quale credette si volesse mancargli di rispetto. La discussione terminò alla più prossima stazione di polizia. Il principe fece i bauli e scappò ancora.

E fu grazie a questa pronuncia che un umorista definì la lingua inglese così: « E' una cosa semplice: voi scrivete Manchester e pronunziate Liverpool. »

***

La penultima.

Il sindaco del Comune di X..... visita una scuola comunale femminile.

— Bene, bene — egli dice distratto ad una fanciulletta, una piccola biondina — lavorate, lavorate, figliuola mia; è lavorando che diventerete un uomo.

***

L'ultima.

Dopo la stagione dei bagni.

— Io preferisco nuotare nell'acqua dolce.

— Io preferisco la salsa.

— Io preferirei nuotare..... nell'abbondanza.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: T-nora.

Per oggi: Sventramento:

Strappa nota musicale
Da una grande abitazione,
Ed un uom senza ragione
Con dolore tu vedrai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ex-cappellano che uccide dopo 31 anni l'assassino di suo fratello.

COSENZA, 2. — In via Spirito Santo, il signor Giovanni Branca, ex-sindaco di Sippano, appaltatore ed ex-capitano garibaldino, uccideva con tre colpi di rivoltella Giuseppe Pucci, di anni 55, aggredendolo all'improvviso mentre attendeva ad un suo disegno.

Il Branca, ex-cappellano, nella quale qualità servì fra le file garibaldine, di circa 60 anni, era noto a Cosenza ed era ritenuto incapace di simile delitto.

Causa dell'omicidio fu la vendetta, avendo il Pucci ucciso, trentun anno addietro, un fratello del Branca. Però il Pucci era ritornato da molto tempo dal carcere ed aveva spesso dovuto incontrarsi col Branca.

Ciò fa sospettare che altra causa di rancore abbia dovuto riaccendere l'antico odio; a tal proposito si dice che recentemente era sorta fra i due una lite civile.

Il Pucci è morto quasi all'istante.

Una vittima dei fuochi di Taranto.

LECCE, 2 (G). — E' stato rinvenuto sulla riva del mare il cadavere del povero pirotecnico Sebastiano Caprio. Come i lettori sanno, a Taranto per le feste del varo della *Puglia* si fecero pure dei fuochi artificiali. Durante lo spettacolo, l'ultima sera, un razzo cadde su di una barca piena di bombe. Ne successe uno scoppio spaventevole, formidabile pel quale si ebbero quattro feriti gravemente e due morti. L'infelice Caprio saltato all'aria era poi precipitato nel mare, e per quante ricerche si facessero subito e poi, non si potè rinvenire.

Rigettato dalle acque, ieri fu trovato a considerevole distanza sulla spiaggia.

Un coreografo ferito sul palcoscenico.

Borseggio di 20,000 lire sulla tranvia.

NAPOLI, 2. — Ieri sera, nel teatro della Fenice, alla fine del terzo quadro del ballo *Scintilla*, il coreografo Rocco Franciolli, nell'eseguire un finto duello, per un falso movimento fu colpito da una sciabolata alla mano sinistra dal suo avversario di palcoscenico, riportando una lesione piuttosto profonda, interessante i muscoli.

Il bravo Franciolli fu perciò costretto ad abbandonare la scena, e accompagnato dagli amici, andò all'Ospedale dei Pellegrini, dove gli fu accuratamente cucita e medicata la ferita, guaribile fra i 10 giorni.

— Il ricco negoziante Luigi Masullo, detto *Tuzzolillo*, ieri sera attraversava in tranvia la piazza del Municipio, quando nei pressi dell'Arsenale venne destramente derubato del portafogli, in cui erano 20 mila lire, delle quali 800 in biglietti bancari, [illegible] rimanente in effetti cambiari.

Il grosso furto è stato denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza.

L'incidente dei doganieri italiani arrestati dalle guardie svizzere.

Di questi giorni si è parlato dell'arresto, per parte delle guardie svizzere, di due doganieri italiani trovati sul territorio svizzero.

Ecco, secondo una corrispondenza da Uggiate, 2, alla *Provincia di Como*, come andarono le cose:

« Le nostre guardie, recatesi avanti linea per una visita di servizio e sorprese dalla pioggia si ripararono momentaneamente in una cascina sita nel prato già di proprietà Mola, che il sindaco e la popolazione di Bizzarone asseriscono essere territorio italiano, quando vi entrarono due guardie svizzere, che, scambiatisi i saluti di cameratismo, si misero con essi a chiacchierare. D'improvviso ne entrò una terza quindi una quarta, vestita in borghese, che dopo aver dato uno squillo di cornetta, come essi usano nel dare l'allarme, dichiarò i nostri agenti in arresto per violazione di confine.

« La guardia scelta Serracchini, che non aveva l'idea d'un simile tiro, ritenendo per fermo trovarsi in territorio italiano, rimase stupefatta e fece rispettosamente osservare che non credeva di aver oltrepassato il confine, ma che ad ogni buon fine era disposta, assieme al proprio dipendente, ad andarsene subito.

« Non avesse mai aperto bocca!! I quattro agenti svizzeri, puntando le rivoltelle e strappando loro le armi, dopo averli bene ammanettati li condussero a Stabio, dove da un graduato dei gendarmi furono insultati colle parole: *Vigliacchi d'italiani! Non vi basta il vostro territorio per venire sul nostro ad usurpare i diritti della Svizzera!* Poscia, incatenati nuovamente e sotto buona scorta, i nostri finanzieri furono tradotti come delinquenti comuni alle carceri di Mendrisio, passando nel tragitto per le vie più abitate.

« Dopo essere stati trattenuti una giornata e mezza in celle separate, furono ieri chiamati dal commissario che, dopo il racconto dei fatti, li dichiarò in libertà e strinse loro la mano, facendoli poscia accompagnare al confine di Bizzarone.

« Il commissario, nel congedare i nostri agenti, disse abbia loro parlato in modo tale da far comprendere che poteva benissimo trattarsi d'un equivoco per l'ignoranza dell'esattezza dei confini.

« Non è vero dunque, come dice il *Secolo* d'oggi, per corrispondenza da Chiasso, che le nostre guardie siano state arrestate in territorio svizzero, e tanto meno che le guardie stesse abbiano confessato d'aver violato i confini. Di quanto sopra ne venne informato il Ministero delle finanze, il quale saprà dar le ragioni a chi di diritto.

« E' a notarsi che in questi paesi di confine spesso volte si vedono guardie svizzere sul nostro territorio, ma giammai vennero da alcuno molestate; egli è per ciò che è molto biasimevole l'operato degli agenti svizzeri. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 ottobre. (Quaranta). — **Nomine ecclesiastiche.** — Al Seminario vescovile furono fatte le seguenti nomine:

A vice-rettore e professore di dogmatica l'arciprete Giovanni Bellino, parroco di Pasturana.

A direttore spirituale il Giuseppe Capra, di Bosco Marengo.

A professore di eloquenza sacra e di letteratura italiana e latina don Cesare Gualco, parroco di [illegible], nella diocesi di Tortona.

— **Un grave reato di sangue.** — A Tortona, l'altro giorno, certo Sampietro Umberto, d'anni 30, contadino, nativo di Pavia, venuto, per futili motivi, a diverbio col proprio cognato Fogella Sebastiano, d'anni [illegible], del sobborgo Lobbi.

L'alterco prese tali proporzioni che il Sampietro, lasciatosi trasportare dall'ira, colpiva con bastone il Fogella, fracassandogli il cranio.

Compiuto il misfatto, il Sampietro andava a costituirsi in carcere.

Il colpito poco dopo moriva.

CASALE MONFERRATO.

3 ottobre. (U. e I.). — **L'Istituto Leardi.** — Quasi a solenne conferma dell'ambito premio toccato nella gara d'onore fra gli istituti tecnici non governativi, in persona dello studente Luigi Conti, questo Istituto tecnico municipale Leardi, si dice qui dai bene informati che la Giuria della Esposizione in Torino ha assegnato all'Istituto stesso la medaglia d'argento.

SAINT-DENIS (Aosta).

3 ottobre. — **Soppressione di scuola.** — I voti del Consiglio comunale di questo Comune sono stati esauditi, il Consiglio provinciale scolastico, con deliberazione 27 settembre, tenuto calcolo della miserrima condizione di questa popolazione, autorizzò l'apertura di una unica scuola elementare mista, in sostituzione della scuola maschile e della femminile sinora esistenti.

Questa autorizzazione fu concessa per alleggerire il bilancio comunale delle ingenti spese che lo gravano e di cui l'onere è troppo faticoso per i contribuenti.

Desolanti notizie della piena in provincia di Cuneo.

Ponti distrutti — Linee interrotte.

La *Stefani* ci comunica da **Cuneo**, 2:

Da varie parti della provincia giungono notizie desolanti per danni recati dalle piene dei fiumi e torrenti in seguito alle torrenziali pioggie durate quasi tre giorni consecutivi. Fra le opere d'arte distrutte, notevoli sono il ponte ferroviario sul Gesso presso Boves, linea Cuneo-Limone, il ponte della strada provinciale Cuneo-Torino presso Savigliano.

Innumerevoli comunicazioni sono interrotte; in alcune linee di tramvia il servizio è sospeso.

I treni ferroviari subiscono enormi ritardi, occorrendo parecchi trasbordi.

Le ferrovie Robilante-Vernante, Cavallermaggiore-Cuneo e Savigliano-Saluzzo sono allagate.

Cuneo, 3 (*Stefani*). — Ulteriori notizie recano che il torrente Macra ruppe il nuovo argine costrutto in difesa dell'abitato di Casalgrasso. Si lavora febbrilmente per chiudere la breccia.

Caddero delle frane sulla strada nazionale e sulle valli Macra e Stura.

Qua e là si segnalano ponti asportati, corrosione di strade e passaggi interrotti. Continua a piovere.

Cuneo, 2 ottobre, sera.

(Pixa) — Le date 1 e 2 ottobre per la provincia di Cuneo sono nefaste.

Nel 1896 ebbimo le famose piene per le quali la Provincia dovette sottostare a circa 70,000 lire di danni; nello scorso anno 1897, alla precisa data, altre piene, però con meno danno; quest'anno, poi, in tutto il territorio non fu che un diluvio continuo, vento e pioggia a diritto, e ancora che la non voglia finir tanto presto.

Già vi ho telegrafato dell'imminente pericolo che andava incontro l'industrioso Comune di Paesana. La Provincia di Cuneo aveva abbassato l'alveo del rivo Agliasco. Le continue pioggie di questi giorni ingrossarono il torrente, per cui, per mancanza di uno scaricatore, le acque minacciavano d'invadere l'abitato.

L'Ufficio tecnico provinciale di Saluzzo accorse sul luogo, fece aprire una breccia oggi nella strada provinciale e così l'esuberante acqua potè riversarsi nel Po. Intanto però tutti i lavori finora compiuti per ripari ed incanalamento del torrente sono per gran parte distrutti, mentre non è eliminato il pericolo di una completa interruzione della strada provinciale di Valle Po e l'allagamento di una parte dell'abitato di Paesana.

Il deputato provinciale cav. dott. Margaria coll'Ufficio tecnico provinciale trovansi sul posto per gli opportuni provvedimenti.

Presso Savigliano il Mellea danneggiò seriamente i lavori per la ricostruzione del ponte sul Mellea e non è improbabile che il ponte provvisorio sia portato via da un momento all'altro, data la veemenza delle acque.

A monte di Castigliole Saluzzo, malgrado i ripari costruiti lo scorso anno, il Varaita inondò per un lungo tratto la strada Castigliole-Piasco, per cui rimane intercettata la viabilità sulla strada provinciale, nonchè l'esercizio della tramvia Costigliole-Venasca. La valle Varaita anche in quest'anno è fatta segno alle inondazioni.

Non sono ancora del tutto ultimati i lavori di ripristino della strada provinciale [illegible] che già vengono segnalati altri danni e nuove spese.

Varaita, impetuoso e furente, scorre da Sampeyre a Piasco, ai piedi della strada provinciale e degli abitati di numerose borgate e Comuni, e fin tanto che la provincia non si deciderà a trasportare più lungi la strada, certamente con grave sacrificio, ad ogni periodo di pioggie dovrà sottostare a riparazioni, con grave danno del commercio locale e di quell'industriale vallata.

A Racconigi, lungo la strada provinciale Racconigi-Casalgrasso, il Maira, irrompente, corrose tutte le sponde, distruggendo in gran parte diversi ripari che furono costruiti e che venivano ultimati di questi giorni.

Vi ha telegrafato la rovina di parte del ponte ferroviario tra Borgo San Dalmazzo e Boves; ulteriori notizie accertano che oltre alle due arcate crollate, anche una pila venne divelta ed una gravemente danneggiata, per cui (ore 10,30) il servizio si limita tra Cuneo e Boves, e Borgo San Dalmazzo-Limone. In quest'ultimo tratto avvenne pure uno scoscendimento di terre, prodotto dal rivo Prammione, pel quale venne allagata la stazione di Vernante per un circuito di circa 700 metri. Ad onta però di questo incidente, il treno potè partire in orario, ma dovette fermarsi a Borgo San Dalmazzo.

A Caraglio il torrente Grana minaccia il ponte nazionale sulla linea Cuneo-Frasso, e la popolazione è in grave apprensione, temendo che a monte verso la frazione Vallera, straripi ed inondi la parte superiore del paese ed interrompa la condotta dell'acqua potabile, come fece nel 1876.

Anche il torrente Colla, che scende dalle soprastanti alture di Boves, corrose in parte un terrapieno della strada provinciale Cuneo-Villanova, e trovansi sul luogo cantonieri ed ufficiali tecnici provinciali per le occorrenze del caso.

Qui a Cuneo abbiamo acqua ed acqua, ma, quel che ci sorprende più di tutto (ed è cosa però solita), è che, malgrado le spese di manutenzione per la condotta d'acqua potabile, oggi abbiamo per acqua potabile una *melma addirittura*; e tutti siamo obbligati servirci di un'acqua simile.

Da Cuneo (ore 10,30) scorgiamo che verso la vostra città un bel cielo stellato vi sorride; un momento di sosta abbiamo, parte il treno accompagnato da una pioggia che scende..... scende diretta ed offuscante!!!

***

Ci telegrafano da Cuneo, 3, ore 12.30:

Ulteriori notizie recano che le acque del Mellea minacciano anche la linea ferroviaria Cuneo-Torino, e, sotto i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Mellea a monte della linea suddetta, temesi un'invasione delle parti basse dell'abitato. Il sindaco intanto ha disposto per il servizio delle truppe, dei pompieri, mentre poi un nucleo di volonterosi trovasi in quei paraggi per scongiurare danni maggiori.

***

Notizie da Moncalieri recano che la sezione del Mercato è da domenica mattina inondata dalle acque del Po.

La piena del Po.

s. c. ci scrive da Casale Monferrato, 3:

Il fiume Po, che fino a qualche giorno fa era in piena magra, si è rapidamente ingrossato, causa le persistenti pioggie.

Questa sera, alle ore 7, l'idrometro al ponte metallico segnava metri 2,50 ed il fiume accennava a crescere.

Continua a cadere dirotta la pioggia.

Le linee ferroviarie riattate.

Veniamo a sapere che su tutte le linee ferroviarie in qualche modo danneggiate dal mal tempo fu ristabilito il servizio regolare dei treni, tranne che sulla linea Cuneo-Limone, la quale fu dalle pioggie di questi giorni la più guastata.

Pioggie torrenziali anche a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,10:

Da parecchie ore imperversa un furiosissimo temporale con lampi, tuoni, acqua torrenziale. La città e le campagne sono allagate, la vendemmia è sospesa, i danni grandissimi.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Ore 18. Banchetto alla *Birreria Italiana*, offerto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione ai membri della Giuria.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e l'Esposizione si chiuderà alle ore 21.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18, — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 25. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Panorama Reale (dietro al Pallone frenato) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Un ballo in maschera*, opera.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *La signora dalle camelie*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Le due Dame*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *I moschettieri al convento*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Le due Esposizioni; 'L cioché dël vilage*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia; I tre dinasti americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 30). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 4015 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 103 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 1565 — Totale visitatori N. 5703.

La pioggia e l'Esposizione.

L'Esposizione è assai frequentata nonostante la pioggia, perchè i mezzi per accedervi sono abbondantissimi e comodi e, una volta che ci si è entrati, le gallerie amplissime della Mostra, ricche di oggetti graziosi e pregevoli, affollate di gente curiosa e gaia, presentano sempre il più vario spettacolo e formano il più bel sito di convegno che possa offrire la città.

La Mostra generale venne ieri visitata a lungo dal Duca d'Aosta e dalla duchessa Elena d'Aosta e dal principe Vittorio Napoleone.

Oggi vi ritornerà S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica on. Guido Baccelli.

La mugnaia del Carnevale d'Ivrea.

Il Comitato organizzatore della prossima festa canavesana ha ricevuto una cortese lettera di adesione dalla signora Angiolina Patriarca-Gillio, che accoglie l'invito fattole di essere la mugnaia del Carnevale d'Ivrea.

Il gentile [illegible] della buona signora darà alla festa regionale tutto il suo carattere simpatico e locale; e noi siamo lieti di dare sin d'ora il benvenuto alla cortese cooperatrice di un festeggiamento, che porterà indubbiamente una nota gaia e ridente nella nostra Esposizione.

Il Comitato ha voluto rispettare le tradizioni carnevalesche e così la mugnaia siederà sul suo carro dorato, accordato dal Municipio d'Ivrea, con tutti gli accessori. Essa vestirà una gran veste di lana bianca; una fascia verde e la berretta rossa completeranno i colori della bandiera nazionale; il carro, tirato da tre cavalli bianchi, è coperto di fiori, che la mugnaia ed i paggi suoi getteranno al pubblico spettatore.

Sappiamo che la Direzione ferroviaria concede delle riduzioni speciali per l'occasione ai canavesani che interverranno e che si prevedono numerosissimi.

A Torino, certo, l'aspettativa è grandissima.

Festa degli studenti al Borgo medioevale.

Oggi, martedì, se il tempo lo permetterà, i nostri studenti ripiglieranno possesso, alle ore 14, coi loro costumi, del Villaggio medioevale.

Giovedì il Borgo sarà aperto anche di sera e sarà illuminato da fiaccole e bengala.

Esposizione d'Arte Sacra

Giurie.

I signori espositori della Categoria modelli, tabernacoli di sicurezza, ecc., sono pregati di trovarsi nel giorno di mercoledì, alle ore 8 1/2, all'Esposizione d'Arte Sacra per dare schiarimenti alla Giuria.

Visite illustri.

Ieri S. A. R. il principe Vittorio Napoleone, accompagnato dal barone don Antonio Manno e dal marchese Di Rora, visitò l'Esposizione d'Arte Sacra.

Il Congresso di medicina interna

Ieri, alle 10, nell'aula magna della nostra Università, si è inaugurato il IX Congresso nazionale di medicina interna.

Presiedeva il prof. Bozzolo; il presidente onorario è S. E. il ministro Baccelli. Erano presenti il prefetto della provincia, il sindaco di Torino, Casana. Si notavano quasi tutti i più celebri clinici italiani, Murri, Forlanini, Cardarelli, Rummo, De Renzi, Maragliano, Viziòli, Senise, i professori dell'Università di Torino: Lombroso, Bizzozero, Foà, Pagliani, ecc.

Gli assistenti del prof. Bozzolo e del professore Forlanini, il dott. Colla, Battistini, il professore Riva-Rocci, ecc., il mondo medico torinese era completo.

L'inaugurazione ebbe un carattere solenne, non soltanto ufficiale. Il prof. *Bozzolo* ringrazia tutti i clinici intervenuti e in particolar modo il ministro Baccelli.

Il discorso del ministro Baccelli.

Quindi si alza a parlare il *Baccelli*, e con nobili parole tocca tutti gli argomenti che verranno svolti nelle conferenze del Congresso; parla della storia medica in Italia, rievocando la grande figura di Malpighi e di Morgagni, che furono nelle loro epoche alla testa del progresso medico.

Afferma che l'odierna scienza italiana non viene meno a queste nobili tradizioni. Rileva i progressi negli studi che si volgono più direttamente alla genesi delle umane infermità.

La *disquisizione* [illegible] — dice il ministro — darà alla medicina del secolo nostro titolo e grado di dottrina filosofica. Però, come il sasso di Sisifo, che, quando pareva giunto quasi alla vetta, riprecipitava, così la confidente gioia della suprema conquista decadde innanzi ad un fatto che, segnalato la prima volta da me nella mia clinica di Roma, diveniva in breve tempo fede universale.

Non i microrganismi patogeni, diceva io, con la loro sola presenza nell'organismo umano adducono il danno della infermità, ma sibbene coi loro prodotti tossici, che si elaborano dopo il vivace attecchimento nei recessi dell'organismo.

Ed eccoci daccapo alla ricerca tormentosa delle formule chimiche di cotesti prodotti: ricerche che saranno fruttuose chi sa quando, se pure un dì lo saranno, considerata la natura delle chimiche composizioni e scomposizioni rapide, complicate, indeterminabili nei ricambi della materia viva.

Senonchè l'arduo problema non deve disanimarci. Sento non lontano il giorno in cui per ogni infezione sarà sicuramente trovata la medela efficace, anche prima che l'intero lume nosogenico risplenda innanzi alle menti affaticate.

E la mia fede vivissima sta precisamente in ciò, che abbiamo in Italia dischiusa la via delle cose ai medicamenti eroici.

Roberto Koch, che di questi giorni riandava in Roma i microrganismi malarici, per determinare se cotesta infezione presentasse forme di microparassiti uguali a quelle che egli aveva trovato in Africa, incontravasi in due casi gravissimi di perniciosa, l'uno dei quali allo stadio preagonico.

Egli espresse il desiderio che il cadavere fosse serbato a lui per la dimane. Alla dimane invece, per virtù di una iniezione endovenosa di chinino, praticata dal mio amico il prof. Rossoni, rivide, stupefatto e quasi incredulo, il suo infermo risorto. E la parola!

Le iniezioni endovenose di sublimato non contano in diverse infezioni minori trionfi; e su di taluni fra voi che potrebbero narrarne gli esempi fortunati.

Ricorda ai convenuti ch'essi debbono occuparsi oggi di due ponderosi argomenti: il salasso e la opoterapia. Sul salasso ritiene che l'assoluto ostracismo non sia giustificato, come non lo era l'antico abuso. E fra i casi in cui il salasso può scongiurare il più urgente pericolo accenna la bronchite capillare e la nefrite acuta.

Prosegue quindi l'on. Baccelli:

Il breve quadro che sono venuto svolgendo e la coscienza degli studi nostri, mentre ci assicurano che, se non abbiamo ripreso assolutamente il primato, abbiamo però ripresa la buona strada, ci avvertono eziandio dei diritti e dei pericoli che ne circondano.

I nostri colleghi ed amici tedeschi, raccolti a Wiesbaden, s'impensierivano, non ha guari, della necessaria divisione del lavoro che oggimai si moltiplica in modo vertiginoso, e temevano che non ci sia più chi possa stringere in una sintesi efficace la congerie quasi infinita degli studi novissimi e delle conquiste.

Questo timore che sorse nell'intelletto nobilissimo dello Schmidt che pose in bocca a Virchow un rassegnato lamento, non deve sgomentarci. Il vaglio della critica riduce di molto anno per anno, decade per decade, ciò che si credeva utile e nuovo.

La medicina, come dicemmo, non ha ancora il vanto di una scienza esatta, che riposi sopra un principio fondamentale, cui si riducano tutte le conoscenze; essa può contare non sulla unità, ma sulla molteplicità delle sintesi.

Chi di noi può sapere egli solo quanto qui tutti noi sappiamo?

La scienza e l'arte nostra è in via di perfezionamento continuo; e dobbiamo adattarci, ma non disanimarci, nè pretendere l'impossibile.

Come corollario del cennato lamento, a Wiesbaden lo Jaksch propose pei dieci semestri del loro studio di medicina alcuni aggruppamenti di discipline che a noi non arridono; nè mi sembra a parer mio insistere sul nostro programma dei grandi Istituti anatomico, fisiologico, patologico, igienico, clinico, ecc.; in seguito dei quali gli insegnamenti, felicemente coordinati ed integrantisi, possano costituire il miglior programma per i giovani allievi.

L'oratore accenna alla comoda elasticità di talune parole, che vorrebbero significare un giudizio diagnostico, ma che non dicono niente, come l'*insufficienza* e la *nevrastenia*.

Termina quindi con un caldo, ispirato saluto a Torino, la città ospitale:

Torino!..... Tu sei più bella e più grande di te stessa, perchè, infranto il colosso dell'antica potenza romana, da Te, inclita Terra, si sprigionò l'anima pura della Nazione. Che se contro Principato e Libertà, fonte auspicata e vivace di fede, di affetto, di clemenza, di eventi felici, minacciasse ancora deplorabile e vano cimento, rinnovi oggi la tua rocca munita; spunga negli indocili petti ogni germe di discordia civile, e dica alle genti che indissolubile nodo stringe Torino eroica a Roma eterna: e che Torino, le vetuste pagine della storia latina anche oggi ravviva coi fulgori della civiltà [illegible] negli indefiniti progressi delle arti, delle industrie, delle scienze, [illegible] nel culto d'una pace feconda tra i popoli affratellati!.....

Dopo il discorso eloquente e dotto del ministro, il prof. *Bozzolo* leva la seduta.

Il Congresso ostetrico e ginecologico.

Iermattina, alle ore 11, ebbe luogo nell'aula 8ª della Università l'inaugurazione del 1º Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia. Intervennero tutti i direttori delle cliniche ostetriche-ginecologiche italiane e gran parte del personale ad esse cliniche addetto. Fra i professori presenti notiamo il prof. Pasquali (Roma), Morisani (Napoli), Tibone (Torino), Fabbri (Modena), Calderini (Bologna), Inverardi (Padova), Mangiagalli (Pavia), Acconci (Genova), Chiarleoni (Palermo), Pestalozza (Firenze), Cosentino (Catania), Pinzani (Pisa), Guzzoni degli Ancarani (Cagliari), Truzzi (Parma), Bossi (Novara), Rainieri (Vercelli), il dottore Balp, medico provinciale di Torino, e numerosi specialisti della città.

Per il numero considerevole e l'importanza scientifica degli intervenuti, si può affermare essere questa la riunione più importante finora avvenuta della Società italiana di ostetricia.

Il prof. *Tibone*, quale presidente della Commissione ordinatrice, prende per il primo la parola: espone il lavoro compiuto. Porta il saluto di Torino a tutti gli intervenuti, ringrazia il sindaco della cortesia usate, ed accennando al risorgimento scientifico che accompagnò il risorgimento della patria italiana, si dice lieto che entrambe in oggi siano così bene festeggiati. Dichiara quindi finito il compito della Commissione ordinatrice.

Il prof. *Pasquali*, presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia, porta il saluto della Società stessa ai soci numerosi riuniti in Torino, ringrazia il Comitato ordinatore del lavoro fatto, del vivo interessamento preso. Fa quindi un rapido rendiconto morale e finanziario della Società.

Dopo di che il dottor *Rocchi*, segretario, legge il verbale approvato dalla 4ª riunione annuale, tenuta in Roma.

Per acclamazione vengono eletti vari nuovi soci ed a socio onorario, dietro proposta dei prof. Acconci e La Torre, viene eletto il professore Jacobs, di Bruxelles, per la simpatia che sempre dimostrò e l'appoggio valoroso che diede alla Società italiana di ostetricia.

Da ciò prende occasione il prof. *Mangiagalli* per proporre una nuova categoria di soci, soci corri-

La proposta viene approvata.

Il prof. *Pasquali* riprende la parola e propone che venga nominato presidente effettivo del V Congresso il prof. Tibone.

La proposta è approvata ad unanimità ed accompagnata da vivi applausi.

Il prof. *Tibone*, nell'accettare la presidenza, ringrazia l'assemblea e dichiara essere questa una novella manifestazione di simpatia e di stima data, non alla modesta sua persona, ma alla scuola che egli con tanto amore ha l'onore di dirigere.

Propone quindi, unitamente al socio professore La Torre, di acclamare a presidenti onorari i professori intervenuti: Pasquali, Morisani, Fabbri, Inverardi, Mangiagalli, Calderini, Chiarleoni, Pestalozza e Guzzoni degli Ancarani; a vice-presidenti effettivi il professore Acconci e Truzzi; a segretari il prof. Vicarelli, aiuto della Clinica di Torino, che tanto cooperò alla riuscita del Congresso, ed il dottore Michieli, aiuto della Clinica di Roma.

Le proposte vengono approvate ad unanimità.

Vista l'ora tarda, il *presidente* rimanda alla seduta pomeridiana il principio dei lavori scientifici.

Il primo Congresso dei liberi docenti.

L'istituto della libera docenza, destinato a mantener vivo fra gli insegnanti universitari l'amore allo studio, a facilitare agli studenti il mezzo di istruirsi, a preparare i futuri professori ufficiali delle Università, attraversa in questi anni una crisi dolorosa.

Mettere a nudo i mali di questa provvida, ma oggidì inferma istituzione, studiarne le vere cause, additarne i più salutari rimedi, ecco quanto si son proposti i liberi docenti italiani, auspice l'Associazione nazionale fra liberi docenti, con sede in Roma.

A tale scopo essi hanno indetto un Congresso, il quale si terrà nell'aula di fisica del nostro Ateneo nei giorni 5, 6 e 7 del corrente ottobre.

La seduta inaugurale, alla quale presenzierà S. E. Nunzio Nasi, presidente effettivo del Congresso, sarà tenuta il giorno 5, alle ore 10.

Il Comitato ordinatore, composto dei professori: Marro comm. dott. Antonio, *presidente*; Frassati avv. Alfredo, *segretario*; Carbonelli dott. Giovanni, *tesoriere*; Cavallero dott. Gaspare, Clartoso dott. Luigi, Billia dott. Michelangelo, Zoretti dottor Carlo, Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Rizzo dott. Giovanni, Voglino dottor Pietro, Giglio-Tos dott. Ermanno, Cattaneo avv. Riccardo, Righini di Sant'Albino avvocato Carlo, Garzino dott. Luigi, *membri*, sollecita i colleghi ad intervenire numerosi alle sedute e li avvisa che potranno ritirare la tessera di riconoscimento dai dottori: Giovanni Carbonelli (R. Istituto della Maternità, via Ospedale, 42) e Gaspare Cavallero (via Madama Cristina, 9, dalle 13 alle 16 1/2), oppure dall'ufficio di segreteria, che sarà aperto nell'aula di fisica dell'Università, alle 8,30 del giorno 5.

Ecco il programma del Congresso:

Mercoledì, 5 ottobre, ore 10: apertura del Congresso; ore 14: relazione e discussione sul tema: *La libera docenza in Italia secondo la legge vigente* (relatore prof. Ria di Napoli); ore 21: ricevimento al Circolo Centrale (piazza Castello, sotto i portici, presso la Galleria Subalpina).

Giovedì, 6 ottobre, ore 9: relazione e discussione sul tema: *La libera docenza secondo il progetto Baccelli (proposte di miglioramenti)* (relatori i professori Raccioppi di Roma e Frassati di Torino); ore 14: seguito della discussione; ore 20,30: serata d'onore al teatro Vittorio Emanuele (via Rossini).

Venerdì, 7 ottobre, ore 9: discussione e relazione sul tema: *Rapporti dei liberi docenti colle pubbliche Amministrazioni*; ore 14: seguito della discussione e chiusura del Congresso.

La Sessione d'esami ed il 1º Congresso internazionale di studenti.

Riceviamo:

« *Illustrissimo signor Direttore*,

« Per aderire al desiderio espresso da parecchi studenti, che hanno inoltrato domanda per ottenere una proroga della Sessione d'esami, questo Comitato stabilirà che il 1º Congresso internazionale degli studenti abbia luogo il 9 novembre invece che nei primi di novembre, come già erasi deliberato. E ciò per dar prova ai compagni che è nostro intendimento favorire i loro interessi in ogni modo possibile ed evitare malintesi, che potrebbero riuscire a danno comune. Ho avuto testè l'onore di comunicare a S. E. il ministro Baccelli le nostre decisioni in favore dei richiedenti la proroga, e sono autorizzato a render noto ai compagni ed ai membri di questo Comitato che S. E. l'onorevole Baccelli non è alieno dal favorire gli studenti di Torino, ma che si rimette alle decisioni del Consiglio accademico, al quale egli consiglia gli studenti di rivolgere la loro domanda.

« La ringrazio dell'ospitalità e mi creda suo

« Torino, 3 ottobre 1898.

« *Dottor Ettore Giglio-Tos*
Presidente del Comitato organizzatore del 1º Congresso internazionale degli studenti. »

Il ministro Baccelli e gli istituti torinesi.

Ieri il ministro Baccelli riceveva nel pomeriggio il professor Cognetti-De Martiis ed il prof. dott. Peroni, i quali lo invitarono a visitare gli istituti da loro diretti.

Il ministro, con parole cortesi, accettava l'invito, e oggi, alle 15,30, visiterà la sede della *Società di Medicina pratica* al Policlinico generale, di cui è presidente il prof. Peroni, e poi si recherà al *Laboratorio di Economia politica*, fondato e diretto dal prof. Cognetti-De Martiis.

Le proposte di premiazione per gli espositori

DIVISIONE I.

Didattica e materiale scientifico.

Diploma d'onore.

Sezione I.

Didattica. — Collegio Carlo Alberto per le Provincie, Torino — Orfanotrofio di Piacenza (Manfredi Maria) — Scuole elementari Municipio Roma — Scuole elementari, Brescia — Id. di Cremona — Giardini d'infanzia e scuole elementari, Firenze — Scuole municipali, Torino — Scuola del Museo artistico industriale, Roma — Laboratorio d'economia politica della R. Università di Torino — Università di Torino — Reale Accademia delle scienze, Torino — Scuola d'applicazione per gli ingegneri, Napoli — Istituto tecnico superiore di Milano — Scuola d'applicazione per gli ingegneri, Torino — Società stenografica italiana, Torino — Municipio di Roma — Club Alpino Italiano — Municipio di Torino — Id. di Verona — Biblioteca comunale, Torino.

Sezione II.

Materiale scientifico. — Cerulli dott. Valentino — Istituto geografico militare, Firenze — Koristka F., Milano.

Medaglia d'oro.

Sezione I.

Didattica. — Pezzarossa prof. Giuseppe, Bari — Asilo infantile Regina Margherita, Asti — Scuola elementare del Comune di Parma — Scuola normale Domenico Berti, Torino — Società delle scuole del popolo, Firenze — Collegio femminile Sant'Agostino, Piacenza — Educatorio Duchessa Isabella, Torino — Convitto Nazionale Umberto I, Torino — Istituto tecnico, Roma — Id. di Bari — Id. di Piacenza — Id. di Bologna — Istituto nautico, Piano di Sorrento — Scuola tecnica femminile, Roma — Scuola tecnica G. Sommeiller, Torino — Scuola tecnica Tommaso Valperga Caluso, Torino — Scuola industriale femminile Duchessa di Galliera, Genova — Scuola municipale d'arti e mestieri, Genova — Scuola professionale femminile, Verona — Id. Leopoldina di Siena — Scuola d'arti e mestieri, Bari — Scuola di commercio Garnier, Torino — Scuola d'arti e mestieri, Arezzo — Palazzi prof. Romeo, Roma — Morra Giuseppe, Ricoli (Torino) — Società di letture e conversazioni scientifiche, Genova — Istituto sordo-muti, Torino — Id. di Roma — Id. dei frenastenici, Vercurago (Bergamo) — Rivista amministrativa del Regno, Torino — Rivista storica italiana, Torino — La Scuola nazionale, Torino — Corso di letture e opere pedagogiche, Torino — Rinaudo prof. Costanzo, Torino — Antonio Pizzarello — Ghisini prof. Candido, Torino — Società insegnanti di Bologna — Vendrame prof. Giuseppe, Chiavari — Scuola stenografica, Alessandria — Se-

cietà stenografica, Bologna — Unione stenografica Varese — Id. di Trento — Circolo stenografico milanese, Milano — Giovannini Bianca, Firenze — Cavalli Giuseppe, capitano — Pezzotosa prof. Giuseppe, Bari — Touring-Club ciclistico, Milano — Società editrice Dante Alighieri, Roma — Editore Casanova, Torino — Municipio di Padova — Id. di Bologna — Scuole comunali di disegno, Torino.

Sezione II.

Materiale scientifico. — Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica — Società geologica — Pompa Covoro — Loccii Domenico — Officina Galileo Galilei, Firenze — Beggi ing. Vittorio.

Ai diplomi d'onore della Divisione VI (Elettricità) va aggiunto quello conferito al prof. ing. Riccardo Arnò.

REATI E PENE

Condanna di socialisti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,5:

Oggi, alla Corte d'Assise, si ebbero i processi contro Trenta Cherubini e il dott. Garzia Cassola per la gerenza dell'*Avanti!* Gli imputati erano contumaci: il Trenta per sfuggire a condanne precedenti, il Cassola perchè cercato con mandato di cattura per l'invio a domicilio coatto. Il Trenta è stato condannato alla pena complessiva di 4 anni di reclusione e 7000 lire di multa; il Cassola a 5 mesi e 1000 lire di multa.

SPORT

I grandi campionati pedestri italiani.

Domenica mattina, malgrado il pessimo tempo, i nostri forti campioni pedestri sfidarono le ire di Giove Pluvio e parteciparono a tutti tre i campionati italiani da noi ripetutamente annunciati.

Alla barriera di Stupinigi si trovarono egualmente molti spettatori; così pure la Musica del 4° regg. fanteria, nonchè una rappresentanza dei reggimenti di fanteria e di bersaglieri. Il campionato di velocità, anzichè sulla pista del *Trotter*, si effettuò sotto i viali della passeggiata in piazza d'Armi, verso le ore 15.

Ecco, senz'altro, i risultati di tutte tra le gare, secondo il verdetto della Giuria.

Campionato corsa di resistenza (km. 34, Torino-Nonè):

1. Ziglia Ettore, della *Forza e Coraggio* di Milano, impiegando ore 3,26;
2. Gila Alfredo, della Società *Audace* di Torino;
3. Cahuto.

Campionato marcia di resistenza (km. 34, Torino-None-Torino).

1. Caporale maggiore Zorzi, allievo ufficiale del 7° regg. bersaglieri, impiegando ore 4,27;
2. Beccaria, caporale allievo ufficiale id. id.;
3. Costamagna, della *Teseo*;
4. Cavalla, della *Sport Cavour* di Torino;
5. Cigolini, dilettante di Torino;
6. Avalle, soldato 64° regg. fanteria, Vercelli.

Altri 5 nel tempo massimo.

Campionato corsa veloce (metri 100 in linea retta).

Si fanno 2 batterie e nella finale restano 4 pinnanti.

Arrivano:

1. Colombo, della *Mediolanum*, impiegando 12", di Milano;
2. Tedini, dell'*Audace* di Torino;
3. Chiesa, della *Ginnastica* di Torino.

Assisteva numeroso pubblico. Disimpegnavano il servizio d'ordine i reali carabinieri, le guardie municipali e quelle di questura.

***

Dopo le corse, alla sera, in lieta comitiva si dava convegno presso l'*Albergo Ghretti*, al ponte Regina Margherita (barriera di Casale), per adunarsi a fraterno banchetto.

Parlò, applaudito, il presidente dell'Unione Pedestre Torinese sig. Mario Luigi Milan.

Ebbe felici parole il tenente Franchini, del 7° reggimento bersaglieri; il prof. Falchero, cui risposero diversi corridori di Milano, Genova e Savona, tutti inneggiando allo *sport* pedestre.

L'adunanza per la gita ciclistica Torino-Parigi.

Quest'adunanza, annunziata per martedì, 4, alle ore 21, al *Ristorante Voigt*, è invece fissata per mercoledì.

Arti e Scienze

Il N. 29 dell'*Arte all'Esposizione*

contiene:

NEL TESTO: *All'Esposizione di Belle Arti* (XVII), di Ugo Flores — *Carlo Follini*, di Giuseppe [illegible] Barbavara — *I Concorsi artistici della Famiglia artistica* — *Il Concorso fra gli scultori del Palazzo di Giustizia a Roma* — *Per le vie della vita*, versi di Francesco Pastonchi — *Feliciano Rops*.

ILLUSTRAZIONI: Dolore, di *Giorgio Kienerk* — Poesia del mattino a Portofino, di *A. Vermezza* — La nave della morte, di *G. Sacheri* — Sera d'estate, di *Francesco Sartorelli* — Oro quieto, di *Plinio Nomellini* — In attesa dell'amatore, di *Antonio Mancini* — Civilizzato, di *G. Gabbiani* — In cimitero, di *Orazio Grananì*.

Al teatro Carignano, stasera riposo per indisposizione di un'artista.

Posti ed esami nell'Amministrazione provinciale. — Con decreto ministeriale 27 settembre ultimo scorso è stato prorogato dal 20 ottobre al 20 novembre prossimo venturo, il termine utile per la presentazione delle domande dei concorrenti agli esami di alunno di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre nei giorni da destinarsi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Luigi Luzzatti e per Roma partì iersera l'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici.

Il prefetto di Torino, la Giunta provinciale ed un giornale d'Aosta. — Un giornale d'Aosta, *Jacques Bonhomme*, nel giorno 22 ultimo scorso settembre, a proposito delle decisioni della Giunta provinciale prese in occasione dell'approvazione del bilancio 1898 in merito alla questione dei pascoli comunali, pubblicò un articolo avente per titolo: « La note comique ».

Tale articolo, pei termini con cui era redatto, venne ritenuto dal prefetto, presidente della Giunta, diffamatorio per la Giunta stessa, onde egli sottopose a questa la decisione sulla opportunità di porgere querela contro il prefato giornale.

La Giunta provinciale però, nella sua seduta del 22 corrente, pur mostrandosi grata al prefetto per quanto fece per la tutela del suo decoro, ritenne che non valga la pena di occuparsi di quel giornale, persuasa, con le sue deliberazioni, d'aver agito con piena coscienza nell'interesse della popolazione di Einarese.

All'Opera Pia Barolo ed al Cottolengo. — La Giunta provinciale amministrativa, nella sua seduta del 29 u. s. settembre, non ha approvato l'acquisto della villa detta l'*Americana*, in territorio di Moncalieri, che voleva fare l'Opera Pia Barolo.

— La medesima Giunta, pure in detta seduta, diede parere favorevole per l'accettazione del legato di L. 20,000, disposto dalla signora Giuseppina Barberis, lasciato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Una visita dei professori dell'Istituto tecnico al ministro Baccelli. — Stamattina il cav. prof. Achille Ferrari, preside del nostro Istituto tecnico, coi professori Bettazzi, Modigliano, Molineri e Rameri, fu ricevuto in udienza da S. E. il ministro Baccelli. Dopo alcune parole del prof. Ferrari, con le quali ringraziava il ministro di quanto egli fece e intende di fare a beneficio dell'istruzione e dell'educazione nazionale, Sua Eccellenza entrò spontaneamente a discorrere della legge per il pareggiamento degli stipendi fra gli insegnanti delle scuole secondarie.

Il ministro, la disse legge di comune giustizia, annunziò di averne in pronto il disegno, che presenterà tosto alla Camera, e poichè ha un vero culto per la giustizia, nulla trascurerà a che la legge sia sollecitamente approvata.

Il ministro si professò tanto più lieto di fare queste dichiarazioni al Corpo insegnante dell'Istituto tecnico di Torino, e per la nostra città ebbe nobili parole di ammirazione.

La R. Scuola normale femminile di ginnastica. — Questa Scuola ha per scopo di fornire le allieve che la frequentano dell'abilitazione necessaria per insegnare la ginnastica nelle Scuole normali e negli istituti del Regno.

Le interessate possono conoscere le condizioni di ammissione rivolgendosi al locale regio provveditore agli studi, ed in Torino alla segreteria della Scuola, via Magenta, 11.

Le domande d'ammissione si ricevono fino a tutto il corrente mese di ottobre.

La premiazione al Regio Parco. — L'altro giorno ebbe luogo al Regio Parco l'annuale distribuzione dei premi ai bimbi dell'Asilo Infantile Umberto I.

Malgrado la pioviginosa giornata, la festa riuscì graziosa e simpatica.

La distribuzione dei premi venne alternata da ben eseguiti canti, recitazioni e scelti pezzi della Musica locale, terminando con opportuno ringraziamento del presidente cav. Luigi Armandi ai benemeriti dell'Asilo e reverente accenno a S. M. il Re, al cui nome esso s'intitola. Ed ora una lode unanime all'Amministrazione ed in particolar modo al cav. Luigi Armandi. Nè si può far a meno di dolersi, fra le vive congratulazioni di questi giorni per la meritata promozione, che debba lasciare il Regio Parco, chiamato ad un posto nella Manifattura tabacchi di Modena.

Feste di beneficenza per l'Asilo Infantile « Umberto I » al R. Parco. — Domenica e lunedì, 9 e 10 corrente, tempo permettendolo, al R. Parco avranno luogo grandi e pubblici festeggiamenti a totale beneficio di detto Asilo.

Il programma è attraente, poichè comprende un grande ballo pubblico in un apposito ed elegante padiglione, scariati giuochi popolari e, per cura del Veloce-Club R. Parco, corse ciclistiche con premi in medaglie, giuoco della pignatta in bicicletta e infine nelle due sere fiaccolate ciclistiche.

La borgata sarà addobbata per la circostanza dal tappezziere Ferraris, e la brava Banda musicale locale, diretta dal maestro G. Cherubini, rallegrerà la festa.

In caso di cattivo tempo le feste saranno rimandate alla domenica e lunedì successivi 16 e 17.

Asta di merci ed oggetti giacenti ed abbandonati alla ferrovia. — Presso la scalo di Torino P. N., a partire dal giorno 10 corrente, dalle ore 9 alle 11,30, e dalle 14 alle 17, avrà luogo la vendita al migliore offerente delle merci giacenti ed abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale od altre pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

L'aumento delle acque del Po e della Stura. — La pioggia, che con persistenza ed abbondanza continua a cadere, fa ingrossare assai rapidamente i nostri fiumi.

Le acque del Po, che alle ore 17,30 di ieri erano a metri 2 sopra guardia, stamane, alle ore 7, erano salite a metri 2,30.

Così pure le acque della Stura aumentarono da ieri in modo allarmante, poichè sino a stamane erano già salite ad oltre due metri dal livello normale.

Ed intanto continua a piovere e comincia il solito pellegrinaggio dei torinesi al ponte in pietra a vedere il progresso delle acque del nostro fiume massimo.

Prepotenze e coltellate dei « barabba ». — Tre giovinastri che avevano, poco prima, mangiato e bevuto nella cantina tenuta dai coniugi Gai, all'angolo delle vie Goffredo Mameli e Borgo Dora, decisero, verso le ore 11 di ieri, di ballare in una sala dell'esercizio. A tale scopo avevano incominciato a sgombrare l'ambiente dai mobili che vi si trovavano. Senonchè all'esercente non piaceva che ciò si facesse; perciò egli vi si oppose.

Di qui nacque un alterco, nel quale intervennero pure i camerieri, e che presto degenerò in vera rissa, in cui venne in campo il coltello.

Il risultato si fu che due dei camerieri rimasero feriti e furono condotti all'Ospedale di San Giovanni da un agente di pubblica sicurezza: uno di essi, certo Anceletti Antonio, di anni 31, fu giudicato in grave pericolo di vita. L'altro ha nome Cravero Nicola, d'anni 20; il suo stato è meno grave; egli potrà cavarsela in una diecina di giorni.

Dei feritori, uno fu arrestato e condotto alla Questura da una guardia municipale, aiutata da un bravo cittadino, certo Francesco Garino; gli altri due riuscirono a fuggire.

La Questura è però sulle loro tracce, e vi è tutta la probabilità che riesca a scovarli presto.

Misterioso ferimento di un cuoco. Arresto di uno sguattero. — Ieri sera venne trasportato al San Giovanni certo Merlone Giuseppe, d'anni 30, cuoco presso la *Trattoria di Castagnole*, in via Saluzzo, N. 10.

I medici gli riscontrarono una grave ferita di coltello al ventre, pericolosa per la vita.

Interrogato, rispose che si era così ferito, mentre sbadatamente si era accostato ad un tavolo sul quale vi era un coltello affilato.

Benchè tale spiegazione non avesse fondamento logico, il Merlone non volle darne altre.

Dalle indagini però praticate, pare che responsabile del ferimento debba essere lo sguattero Fennazi Ernesto, d'anni 14, addetto alla stessa trattoria.

Risulterebbe però che il ferimento avvenne casualmente, senza alcuna intenzione per parte del giovinetto di ferire il cuoco.

Ed è forse per ciò che il Merlone ha inventato la storiella del coltello sul tavolo, onde risparmiare noie e sofferenze al suo feritore.

Due ladri sorpresi in flagrante. — Verso le 2,30 della scorsa notte alcune guardie di pubblica sicurezza della squadra mobile, mentre si trovavano ferme sotto i portici di via Garibaldi, all'imbocco di piazza Statuto, videro avanzarsi dal corso Palestro due individui in atteggiamento sospetto.

Le guardie, nascostesi dietro ai pilastri dei portici, si misero in osservazione.

I due individui si accostarono guardinghi al portone del N. 57 e con una leva lo scassinarono.

Aperto che fu, entrarono nel cortile, coll'intenzione certo di fare una visita a due alloggi abitati da due famiglie, le quali si trovano ancora in campagna.

Senonchè, appena entrati, le guardie, uscite dal nascondiglio, furono loro alle spalle.

Uno di essi certo Cornaglia Carlo, d'anni 31, fabbro, fu subito fermato; l'altro, certo Vigliani Angelo, tentò di fuggire per una scala. Raggiunto, oppose viva resistenza, ma le guardie lo ridussero all'obbedienza.

Entrambi vennero condotti alla Questura, e stamane poi alle carceri.

Tanto il Cornaglia che il Vigliani sono già conosciuti per ladri matricolati e subirono condanne.

Si sospetta che siano essi gli autori del furto avvenuto circa un mese fa nella stessa casa in danno dell'avv. Rossi.

Tre lavoranti ubbriacati e prepotenti. — Ieri, tre operai che avevano trascorso il lunedì in bagordi, Rocca Giuseppe, d'anni 25, elettricista, Pallieri Andrea, d'anni 24, marmorino e Brunetti Cesare, d'anni 37, pure marmorino, percorrevano la via Pietro Micca cantando a squarciagola e dando noia ai passanti. I tre cantanti da strapazzo furono invitati a desistere da due guardie municipali, ma anzichè ubbidire si ribellarono e si posero a commettere inoltre seri disordini.

I due agenti allora furono costretti ad arrestarli e condurli in Questura. Il Pallieri, siccome non aveva commesso i disordini degli altri suoi compagni, fu solo dichiarato in contravvenzione e lasciato poscia in libertà.

Un grave investimento tranviario. — Il conducente Cattaneo Pietro, d'anni 41, da Pontestura Monferrato, ieri sera, verso le ore 21,30, sulla strada dell'Abbadia di Stura, oltre il Regio Parco, stando sul veicolo, guidava tre cavalli attaccati ad un carrettone sul quale vi erano due fusti da vino vuoti. Sul medesimo carrettone stava pure un nipote del Cattaneo, tredicenne.

Ad un tratto il conducente, avendo udito il fischio della locomotiva del treno tranviario a vapore Torino-Settimo che gli veniva dietro, saltò a terra per scostarsi col suo veicolo dal binario. Ma mentre ciò faceva, la macchina del treno raggiunse il carro e lo urtò violentemente. Dalla violenza dell'urto, il Cattaneo fu gettato a terra e riportò una grave ferita alla gamba sinistra. Il cavallo, che era attaccato alle stanghe, riportò pure una grave ferita alla coscia, ed il carro rimase assai avariato.

Il ragazzo che si trovava sul veicolo, sebbene esso pure insieme ai fusti, fosse caduto al suolo, rimase illeso, e così pure non riportarono male alcuno gli altri due cavalli.

Il treno, a quanto pare, spinto con velocità, si fermò a quattro o cinque passi più oltre, e poscia riprese poco dopo la sua corsa. Accorsero le guardie rurali della vicina sezione, il dottore cav. Magnetti e vari altri abitanti delle case vicine, e fra tutti portarono il ferito Cattaneo nella caserma delle guardie, dove ebbe le cure necessarie dal cav. Magnetti. Si provvide pure al ricovero dei cavalli e del veicolo, e più tardi venne rimesso il tutto ad un fratello del Pietro Cattaneo, fatto espressamente chiamare in via Nizza, 177. Il Cattaneo, gravemente ferito, fu condotto al San Giovanni da una guardia municipale. I medici lo giudicarono guaribile in una meno di quarantacinque giorni.

Il treno tranviario era guidato dal macchinista Colombo Giulio, d'anni 43.

STATO CIVILE. — Torino, 3 ottobre 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Arcaviglio Chiaffredo con Bassi Teresa — Calvo Giovanni con Veglio Francesca — Lenzil nobile Biagio con Angelucci Rosa — Vincenzini Battista con Sesso Maria — Aprà Gaetano con Rosa Maria.

MORTI: Bertino Antonio, d'anni 55, di Druent, pensionato privato, via Valperga Caluso, 10. — Perino Matteo, id. 79, di Poltone, impresario, via Venti Settembre, 49. — Naj Moaesto, id. 60, di Robbio, droghiere, via Barolo, 7. — Bressi Giovanni, id. 51, di Centallo, sarto, via San Secondo, 22. — Crovella Martino, id. 81, di San Sebastiano da Po, mercantino, via Sant'Ottavio, 21. — Bozzolino Agostino, id. 65, da Casale, negoziante. — Chaudini Lucia, id. 61, di Piedena, stiratrice. — Isnardi Maria, id. 51, di Torino, casalinga. — Borando Giuseppe, id. 67, di Montiglio, panattiere. — Manno C. (ved.) n. Remondino, id. 76, di Orbassano. — Ballor Giorgio, id. 72, di Rivalta Torinese, giardin. — Orrecchia Flaminia, id. 20, di Castellamonte, sarta. — Rajetto Giovanni, id. 14, di Torino, muratore. — Bertorelli Giacomo, id. 76, di Savigliano, ignati. — Fara Giovanni, id. 22, di Torino, tipografo. — Manina Pio, id. 27, di Torino, disegnatore.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Firenze. — Dottor Leonida Castelli, d'anni 44, già direttore del Laboratorio municipale d'igiene di Firenze, ora medico condotto a Castelnuovo Garfagnana.

Milano. — Malfatti Annetta, maestra municipale di grado superiore.

Napoli. — Marchesa di Salcito donna Chiara Caracciolo dei principi di Torchiarolo, vedova del marchese Giacomo Vivini d'Evoli.

Perugia. — Avv. Spiridione Tassone, giudice presso il Tribunale.

Roma. — Marini Sebastiano, capo-stazione a riposo. — Cav. Giuseppe Anderis, capitano.

Savigliano. — Cav. Luigi Monti, sindaco della città. Fu per 22 anni consigliere comunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna la contessina Mary Tubertini col dottor Ciro Giorgi.

A Napoli il prof. Vincenzo Gianturco con la signorina Maria Bongerra, ed il dottor Saverio Sarli con la signorina Maria Teresa Guidone.

ULTIME NOTIZIE

Le confidenze di Esterhazy al giornalista Strong.

Il nostro corrispondente parigino ci ha telegrafato ieri mattina un sunto delle confidenze fatte da Esterhazy al giornalista Strong. Crediamo interessante darle oggi per intero, secondo risultano dal racconto che ne ha fatto lo Strong ad un redattore del *Matin*. Ha dunque detto lo Strong:

« .... Ho già narrato come fu scritto il *bordereau* e da chi. Ma vi è un particolare interessante che non ho visto in nessun luogo: Esterhazy mi ha rammentato che le riproduzioni di questo documento comparse nei giornali non sono state fatte dall'originale.

« Siccome il *bordereau* era scritto su carta vellina, non si poteva ricalcarlo perchè le lettere si vedevano traverso la carta, cagionando una confusione di tratti. Perciò, vi sono due o tre parole nelle ultime linee del documento copiato che non sono affatto di mano di Esterhazy. Questa copia così calcata fu invariabilmente prodotta davanti tutti i Tribunali a cui il *bordereau* fu sottoposto come prova.

« E' così che al Consiglio di guerra davanti al quale Esterhazy è comparso per la prima volta, il comandante, quando gli si mostrò il documento — cioè il calco di esso — potè rispondere in piena verità che egli non ne era l'autore.

I complici di Esterhazy.

« All'infuori della paternità del *bordereau* la seconda dichiarazione essenziale fattami da Esterhazy è della maggiore importanza. Ammettendo ch'egli abbia fabbricato certi documenti, « vi sono — egli afferma — personaggi occupanti le più alte situazioni che se ne sono serviti.

« E' chiaro che le sue dichiarazioni su questo argomento non possono essere riprodotte che sotto le più espresse riserve.

« Secondo Esterhazy, la decisione presa dal giudice Bertulus circa i telegrammi firmati *Speranza* e *Bianca* era del tutto giusta e ben fondata.

« I due telegrammi *Speranza* e *Bianca* — mi disse Esterhazy — erano dei falsi espressamente voluti. Essi furono fatti sotto l'ordine diretto del colonnello Du Paty de Clam, che agiva a nome dello Stato Maggiore: il fine era di avere in mano uno strumento di cui servirsi all'occorrenza contro il colonnello Picquart, gettando così la diabitima su questo ufficiale. »

L'ordine di sequestrare la corrispondenza di Picquart è stato trasmesso alla Prefettura di polizia — per la via ordinaria — dallo Stato Maggiore il 9 novembre; il 10 erano commessi i falsi e l'11 gli originali dei due telegrammi *Speranza* e *Bianca* erano sequestrati alla posta.

« L'ordine di sequestrare la corrispondenza era stato egualmente trasmesso a Marsiglia ed a Tunisi, ma il telegramma *Bianca* fu ritardato per via, con grande dispetto del colonnello Du Paty de Clam, che temeva si fosse smarrito. Così quando il colonnello seppe che il falso telegramma era finalmente giunto a Marsiglia, ne fu felice.

« Esterhazy dava molta importanza alla seguente parte delle sue dichiarazioni: « L'ordine di fabbricare questi documenti — egli diceva — non avrebbe potuto essere impartito senza l'approvazione di un'altissima autorità militare. E il fatto di controllare in certo modo quest'ordine costituisce, secondo la legge francese, l'*uso di falso (sic)*. Certamente non aveva il minimo dubbio circa il vero autore di questi falsi, ed *egli solo era nel vero*. »

« Il giudice Bertulus decise ch'io fossi processato e giudicato. Io sporsi appello davanti alla Camera di accusa; ed allora accadde il seguente fatto straordinario: l'influenza ministeriale si adoperò a dar modo al colonnello Du Paty de Clam di sfuggire all'accusa di complicità in questo affare; e la Camera d'accusa pronunziò l'incompetenza di Bertulus in ciò che concerneva il colonnello Du Paty de Clam.

L'« azione del Governo ».

« Nel corso ordinario delle cose, quando si sporge appello contro un atto d'accusa, il prigioniero sottopone un rapporto alla Camera di Consiglio. Il mio rapporto era pronto, eppure — lo credereste? — i giudici ricusarono d'udirlo, e fui rimesso in libertà senza che si prendesse conoscenza delle spiegazioni che avrei potuto dare, nè delle rivelazioni che avrei potuto fare.

« Gli è quanto un ministro chiamò *fac totum l'azione del Governo* ».

« Esterhazy — prosegue Strong — mi dichiarò che, sin dal principio del processo, lo Stato Maggiore gli aveva fornito informazioni segrete, acciò potesse usarne per sua difesa personale.

« Così — mi diss'egli — quando il generale de Pellieux faceva la sua prima inchiesta sulla mia condotta, prima del mio processo dinanzi al Consiglio di guerra, ricevevo quotidianamente da Du Paty de Clam una nota scritta nella quale mi si informava su quale argomento i diversi testi sarebbero interrogati, e mi si davano le indicazioni necessarie perchè le mie risposte non fossero in contraddizione colle loro.

« Esterhazy affermava che, se fu scacciato dall'esercito, gli è che lo Stato Maggiore non voleva confessare a Cavaignac i veri fatti della situazione. Cavaignac era deciso a sbarazzarsi d'Esterhazy. Voleva che fosse *ucciso moralmente*, per usare l'espressione istessa del ministro, che lo si buttasse via *come si butta della zavorra*, per impiegare quella del capo-gabinetto del ministro, il generale Roget.

« Fu questo modo d'agire che Esterhazy non volle sopportare, ed era risoluto, quando fosse messo da parte con questi modi assai spediti, di trascinare altri nella propria caduta. Il colonnello Henry, dopo essere stato costretto a confessare il suo falso e trovandosi abbandonato dalla sorte, si suicidò. Esterhazy era un altro carattere. Era un lottatore, pieno d'istinto di combattività, e voleva vendere cara la propria vita e la propria riputazione.

L'« uomo dello Stato Maggiore ».

« Durante anni — mi disse Esterhazy — fui *l'uomo dello Stato Maggiore*, e niuno conosceva il segreto dell'affare Dreyfus al pari di me. Colle parole: *Sono l'uomo dello Stato Maggiore* cominciai la mia relazione scritta ai giudici dell'ultimo Consiglio d'inchiesta, e dissi allora abbastanza per rendere i miei giudici disposti ad assolvermi; ma la pressione ministeriale era troppo forte ».

« Tali le linee generali delle rivelazioni che Esterhazy m'aveva dapprima proposto di fare nel mio giornale, per esporle quindi particolareggiatamente in un libro.

« Da quel giorno Esterhazy modificò leggermente i suoi piani. La prima idea era quella di pubblicare le sue allegazioni circa la complicità dello Stato Maggiore nei falsi *Speranza* e *Bianca* il primo giorno della riapertura delle Camere, cioè verso il 18 ottobre, così da provocare per lo meno una crisi ministeriale.

La paternità del *bordereau* doveva essere riservata all'ultimo istante, come la « grossa bomba », per impiegare la sua propria frase — bomba destinata a far saltare la Francia fino alle nubi. Accarezzava, anzi, l'idea ingegnosa ed un po' diabolica di farla scoppiare il domani del secondo processo Dreyfus, perchè l'effetto ne sarebbe stato allora tale da stordire, specialmente se il povero captivo dell'Isola del Diavolo fosse stato ricondannato, come il comandante riteneva che potesse ben essere. »

Zola sarebbe a Parigi?

I « fatti nuovi » per la revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Secondo il *Petit Journal*, Emilio Zola sarebbe a Parigi da venerdì scorso. Un vicino di casa lo avrebbe visto rincasare avant'ieri sera colla sua signora.

***

La *Lanterne* assicura non essere sopra il solo « fatto nuovo » delle confessioni del colonnello Henry che è basata la domanda di revisione presentata dal ministro Sarrien, ma ancora sulla lettera famosa con cui Esterhazy chiedeva a Du Paty de Clam: « Se non siete sicuro dei periti, dirò che ho deluciadato la mia calligrafia ». Tale lettera sarebbe negli atti.

Ancora l'arresto del Costella.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 10,8:

Come vi ha telegrafato il collega di Pisa, iersera, dall'ispettore di pubblica sicurezza Ramati, dal delegato Righetto e da due agenti della nostra Questura, recatisi espressamente in quella città, venne arrestato il comm. Costella nella pensione inglese della vedova Ferrari. Egli è giunto qui in carrozza alle ore 23 1/2. Venne subito tradotto alle carcere dei domenicani. Siccome era di ciò trapelata notizia, alcuni accorsero alla stazione per vedere il Costella, ma la carrozza passò da un'altra porta.

Il Costella è assai accasciato. Grande impressione nella città, che vede smentita la diceria accordo con la Polizia favorisse la fuga.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,50:

L'on. Pelloux ha spedito un dispaccio di viva felicitazione al prefetto di Pisa per l'arresto del Costella. La notizia dell'arresto produsse qui ottima impressione, venendo in buon punto a distruggere l'insinuazione, ripetuta da giornali dell'Opposizione, che il Governo lo avesse lasciato scappare.

Il principe di Galles verrà in Italia.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 0:

Nel Comune di Bagno a Ripoli si allestisce una splendida villa, appartenente ad una signora inglese, arricchendola, per ospitare il principe di Galles, che prestissimo verrà ad abitarla per qualche tempo.

La Regina.

Monza, 4 (*Stefani*). — La Regina, proveniente da Stresa, è giunta qui iersera, ricevuta alla stazione dal Re.

Attorno al " malato „ dell'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che le navi tedesche sono partite in tutta fretta per Taku.

Il *Morning Post* da New York che due navi degli Stati Uniti furono inviate a Tientsin ed altre le seguiranno.

Anche la moglie del ministro italiano insultata dalla plebe a Pechino.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino che anche la moglie del ministro italiano venne attaccata venerdì dalla plebe.

I ministri esteri diressero alla Cina una nota chiedente la cessazione degli attacchi contro gli europei e la punizione dei colpevoli.

Il principe Napoleone.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Il principe Napoleone è partito per Moncalieri.

L'arbitrato fra il Chilì e il Perù.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri decise che la regina reggente accetterebbe l'arbitrato fra il Chilì ed il Perù.

Il pallone di Spelterini ha felicemente attraversato le Alpi.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 4:

Il pallone *Vega* effettuò felicemente la discesa fra Langres e Dijon raggiungendo l'altezza di 6300 metri.

Il cattivo tempo in provincia di Cuneo.

Cuneo, 3 ottobre.

(*Fosi*) — Da stamane ha cessato di piovere, ma il tempo è sempre minaccioso e non è improbabile una seconda edizione della pioggia dirotta di ieri.

Intanto continuano a giungere nuove tristi notizie sui danni arrecati dalle torrenziali pioggie.

In valle Vermenagna si verificarono nuovi franamenti di terre, per cui il servizio ferroviario è pure interrotto fra Limone e Vernante.

In valle Pesio rovinarono parecchi ponti della strada provinciale omonima.

Da stamane la linea Cuneo-Torino per Fossano è interrotta causa il subito allagamento della linea ferroviaria presso Savigliano per parte del torrente Mellea, che nella scorsa notte trasportò pure via il ponte provvisorio lungo la strada provinciale Cuneo-Torino. Forse domani si potrà riprendere il servizio con trasbordo.

Ancor oggi il Gesso scorre impetuoso, furoreggiando devastando campi e prati ed allagando pure tutta la campagna circostante.

Intanto, causa questa interruzione di linee e ritardi di treni, la Deputazione provinciale e la Commissione provinciale del bilancio che dovevano tenere seduta oggi sono state obbligate di rimandare le loro adunanze a mercoledì prossimo.

***

Dopo un po' di sosta avvenuta stamane, oggi di bel nuovo la pioggia viene giù dirotta, e con essa i fiumi ed i torrenti riprendono ad ingrossare.

Anche il Po ha di bel nuovo straripato ai Tetti Perosio, allagando le circostanti campagne e danneggiando gravemente la strada provinciale Saluzzo-Revello.

Il transito ordinario sulla strada venne ristabilito; non però quello tranviario, che rimane sospeso.

A Savigliano il Mellea invase pure la parte bassa della città, ed è impossibile ripristinare il transito sull'importante strada provinciale Cuneo-Torino.

Le strade di montagna, specialmente quella della Valle del Gesso, oltre Valdieri, sono quasi tutte interrotte. Nella valle Varaita il torrente omonimo danneggia grandemente le opere di difesa al Pilone delle Rocche e corrode gli accessi del ponte a Venasca, continuando ad invadere la strada Costigliole-Piasco.

Innumerevoli sono i danni recati alle strade ed ai manufatti provinciali, nonchè alla proprietà privata, essendo tutti i corsi d'acqua in straordinaria piena.

I danni del mal tempo a Saluzzo.

Saluzzo, 3 ottobre.

(*Mary*) — Piove da due giorni ostinatamente e dobbiamo già lamentare gli stessi disastri che si verificarono due anni or sono e precisamente sotto la data del 2 ottobre 1896. Il torrente Varaita ed il fiume Po ingrossarono a dismisura, in certi punti disalveando rompendo e sormontando le arginature. La strada da Costigliole a Piasco è quasi completamente allagata e talune tratte sono sormontate dalle acque del Varaita per un'altezza di oltre 70 centimetri. Anche la strada da Piasco a Venasca non venne risparmiata e fin dal pomeriggio di ieri il servizio tranviario venne sospeso. Oltre Venasca e su per valle Varaita sino a Sampeyre i terreni fiancheggianti il torrente sono devastati, qualche ponte minacciato od esportata la strada in alcuni punti.

Assai maggiori sono i danni recati dal Po, il quale precisamente come avvenne al 2 ottobre 1896 si aperse una breccia nell'arginatura a Tetti-Pertusio, sormontata i nuovi ripari testè costrutti a spesa destra con gravi sacrifici del Consorzio, ed irruppe colla violenza delle sue acque per quelle campagne, formandosi un nuovo alveo della larghezza di oltre un centinaio di metri.

Fra il Po ed il torrente Bronda sopra la provinciale di Revello vi è un allagamento di oltre un chilometro quadrato. Stamane ancora le acque sormontavano il rialzo della strada riversandosi nei beni inferiori sino a Paracollo. Molti coloni fuggirono dai loro casinali ed appena furono in tempo a salvare il bestiame.

Anche per la linea di Revello fu sospeso il servizio tranviario fin da ieri sera.

Nè qui si arrestano i danni perchè mentre mancano notizie da Valle Varaita perdura il mal tempo, e se per poco avesse a continuare, certo che si rinnoverebbero non meno tristemente i disastri già lamentati nell'ottobre del 1896 dei quali è ancor fresca la memoria.

CRONACA CITTADINA

Banchetto della Facoltà medica al ministro Baccelli.

In occasione dell'arrivo di S. E. il ministro Baccelli, i professori della Facoltà medica della nostra Università vollero offrire al capo dell'istruzione pubblica un banchetto.

Il banchetto ebbe luogo ieri sera all'*Hôtel d'Europe* e furono pure stati invitati il sindaco senatore Casana, che intervenne, ed il prefetto, il quale, però, non potè intervenire per cause da lui indipendenti.

Il banchetto trascorse fra la più schietta cordialità, ed al levar delle mense furono fatti numerosi brindisi; tutti ispirati ai più nobili sensi di affetto e di patriottismo.

Il primo a prendere la parola fu il rettore dell'Università di Torino, prof. *Tibone*, che espresse la gratitudine di tutto il Corpo insegnante medico universitario per il ministro che volle di persona vagliare e conoscere i bisogni dell'insegnamento.

Il dotto professore chiuse il suo dire accennando ai vari progetti del Baccelli rispondenti alle esigenze dell'istruzione e facendo caldi voti perchè tali progetti possano entrare presto felicemente in porto.

Parlò poscia il senatore *Casana*, il quale con efficacia di frasi ricordò le benemerenze del ministro Baccelli, specialmente per l'istruzione universitaria; ricordò pure l'aumento del materiale d'insegnamento, le calde parole espresse dall'illustre ministro.

Sorse infine il ministro *Baccelli*, accennò ai vari suoi progetti che egli dal 1881 presenta e ripresenta, dicendosi pronto a cadere un'altra volta da ministro se non venissero accolti ed attuati.

Terminò infine il suo dire con espressioni le più affettuose e lusinghiere per Torino, brindando al suo lieto e fecondo avvenire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,7 Massima + 14,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 48,8

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 2: + 16,4
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 13,3

5 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 ottobre.

Rendita prezzo nominale 99 80.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 05 — 108 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 85 — 107 05 —	— — — —
Germania	— 4	133 00 — 134 05 —	— — — —
Londra	— 3	27 20 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizioni fisse od in conto corrente*) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 80.
Rendita 5 0/0 per f. c. 99 10, 99 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	940 — 945 —	Cred. It.	571 — 573 —
Ferr. Mer.	728 50 — —		575 — —
Ferr. Med.	527 — — —	B. Sconto	1 223 — 223 50
B. Comm.	0 [illegible] 640 —	Id.	1 223 50 223 50
Fondiche	265 — 267 —	Ferriere	120 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 ottobre — La Rendita, visto che le mancano gli altri appoggi su cui più faceva conto, si accontenta di quello il dato del cambio, che salta di piè pari i 108 e si rafforza dell' 108 10.

Così le riesce di sostenersi e guadagnare ancora qualche centesimo da ieri a 99 80, ma però le si dà poco lavoro essendo trascurata dalla speculazione.

Questa pur contrasta applicandosi ora a questo, ora a quel valore, secondo le influenze ora locali, ora delle altre piazze.

Questa mattina si dedicò in particolar modo alla Banca Commerciale ed al Credito Italiano che salgono con aplomb, tanto da portarli sino a 649 e 575.

Anche la Banca Italia si agitava in ripresa profittando dei primi del mese.

Poco attivo il resto.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

3 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 60	99 77	— —	99 90
Id. fine mese	99 62	99 80	99 60	99 77
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 20	— —	107 25
Az. Meridionali	728 —	728 50	— —	728 50
» Mediterranee	526 50	526 —	— —	526 50
» Banca d'Italia	947 —	947 —	— —	945 —
» B. Comm. It.	648 —	647 —	— —	— —
» Credito Italiano	580 —	579 —	— —	— —
» B. N. e S. 75 ein.	— —	221 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	420 50	430 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	377 —	378 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	795 —	— —	— —
» Edison vecchie	431 —	— —	— —	— —
» » nuove	437 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	175 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	721 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 —	122 —	— —
Obbl. Tirrene 5 0/0	317 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 50	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 07	108 —	108 05	108 —
» Svizzera	107 45	107 35	— —	— —
» Londra	27 25	27 24	— —	— —
» Germania	133 35	133 40	— —	— —

GENOVA, 3, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 76 — Fine corrente 99 85 — Prestito 107 27 — Banca 947 — Meridionali 728 50 — Mediterraneo 527 — Rubattino 430 — Raffineria 379 — Credito Italiano 580 — Acciaierie Terni 800 — Galliera 303 — Ferriere 125 — Banco Sconto (2ª emissione) 223 — *Cheques*: Parigi 108 05 — Londra 27 23 — Germania 133 35.

Rendita negletta, valori fermi.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1 ottobre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr., fr. 524 50.

Londra, 1 ottobre. — Pence 28 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 settembre. — 60 cents e centesimi di dollaro 61 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 settembre. — Pesi 252 per 100 pesi oro.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 10
» » 3 0/0	102 55	102 42
» » 3 1/2 0/0	105 —	105 02
Rendita Italiana 5 0/0	93 65 75	93 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 5
Consolidati inglesi	— —	110 11/8
Obbligazioni Lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	22 55	22 55
Banca di Parigi	— —	955 —
Tunisino	— —	501 1/2
Egiziano 4 0/0 amm.	— —	111 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	42 50	42 62
Banca ottomana	— —	552 —
Argentino	— —	324 50
Credito Fondiario	— —	709 —
Suez	— —	3700 —
Lotti turchi	— —	102 —
Ferrovie Meridionali	— —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghese	— —	24 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	34 37

Cambio ufficiale pel giorno 4 L. **107 97**

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

4 ottobre.

Acqui — Moscato mg. 150, a L. 2 25.
Uvaggio mg. 2000, da L. 1 85 a 2 30.

Alessandria — Uvaggio mg. 900, da L. 1 90 a L. 1 65.

Torino — Uvaggio mg. 600, da L. 2 00 a 2 90.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Govone, 2. — Si fecero qui bellissime vendemmie di uve barbera e freisa, immuni da grandine e non afflitte nè da crittogama nè da altre malattie.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		4	3
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 55	47 30
» — per novembre	»	46 80	46 30
» — per novembre-gennaio	»	45 90	45 30
» — 4 mesi ultimi	»	45 00	45 75
Mercato calmo.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	30 50	30 25
» raffinato id.	»	105 75	105 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 87	32 12
» 4 mesi primi	»	33 12	32 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		4	3

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surata languente — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	7,000	14,500
Importazioni	» »	5,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 1/64	3 3/64
per ottobre-novembre	»	3 01/64	3 31/32
per dicembre-gennaio	»	3 15/64	3 01/64
per febbraio-marzo	»	3 03/64	3 31/32
HAVRE ottobre (sera)		4	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,100	5,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA ottobre (sera)		4	3
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 5/8	18 5/8
» » 4 mesi ultimi	»	19 —	19 —
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		4	3
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Mark.		6 70	6 70
MAGDEBURGO ottobre (sera)		4	3
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di seconda su disp. scellini		9 05	9 07
MARSIGLIA ottobre (sera)		4	3
Frumenti — Importazioni quintali		3,750	56,073
» — Vendite		— —	15,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		30	3
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 3/8
» » Parigi	»	5 23 3/4	5 23 3/4
Petrolio standard white	»	6 85	6 85
» » a Filadelfia	»	6 80	6 80
Cotone Middling	»	5 7/16	5 3/8
» » a Nuova Orleans	»	4 7/8	4 7/8
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	65,000	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	38,000	9,000
» pel Continente	»	21,000	17,000
Frumento rosso	D.	73 1/2	73 3/4
Grano turco	»	35 1/2	35 1/8
Farine extra	»	3 —	3 —
Noli grani per Liverpool	»	4 —	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	invar.	5 .5
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Una scrittura sconosciuta, ma che ella indovinò essere la scrittura di lord Bradley, copriva l'interno del foglietto. E diceva:

« Tenete per certo che don Ruiz uscirà stasera e starà assente per lo meno due ore. Allontanate la vostra governante ed aspettate colui che vi ama più della vita. »

Quel biglietto laconico non era firmato neppure con una iniziale. Era prudenza? Era dimenticanza? La fanciulla neppur ci pensò. Un sol uomo poteva scriverle così, e quell'uomo era il conte, il bell'innamorato, al quale ella aveva dato il cuore.

Le donne amano gli uomini intraprendenti, arditi, audaci. L'immaginazione ha in esso una gran parte e non v'ha [illegible] per loro più seducente del pensiero di essere amate da un essere che si distingue dagli altri pel suo titolo qualsiasi: valore, coraggio, audacia, intelligenza, superiorità fisica o morale, poco importa; infine, le donne adorano il mistero e tutto, nelle azioni del conte, era mistero.

Aurora si abbigliò e andò in chiesa. Quando rientrò, don Ruiz non era ancora ritornato. Ella domandò di lui e seppe che, dopo una visita a don Aurelio, che lo aveva fatto chiamare, egli era uscito a cavallo seguito da uno dei suoi domestici.

Una visita a don Aurelio in quell'ora mattutina era cosa un po' singolare. Doveva seguirne qualche nuovo tentativo di suo fratello riguardo alla sua proposta? Ella si promise di stare in guardia.

Don Ruiz giunse finalmente, tutto sorridente. Le due ore passate colla sua fidanzata gli avevano fatto dimenticare tutti i fastidi e le preoccupazioni dei giorni scorsi.

— M'hai l'aria di essere di buonumore, Ruiz? — gli disse Aurora.

— E lo sono, infatti — rispose il governatore. — Vengo da Carjaval.

— Allora comprendo..... e perdono al fratello in favore dell'innamorato.

— Mi perdoni di che?

— Di essertene andato stamane senza venire a darmi il buon giorno.

Quel rimprovero riportò al pensiero di don Ruiz il ricordo d'Aurelio.

— Sono colpevole, è vero, — rispose egli facendosi grave ad un tratto, — ma dovetti uscire stamane in fretta ad un'ora in cui tu non eri forse ancora alzata.

— In fretta? — ripetè Aurora. — E perchè? Spero non sia accaduto nulla di male.

Don Ruiz guardò fisso sua sorella negli occhi, e le disse:

— La notte scorsa hanno tentato d'assassinare don Aurelio di Villalba!

Il lettore sa che c'era almeno una grande esagerazione in quella maniera di presentare le cose. Ma don Ruiz così faceva perchè sperava giudicare dall'impressione che quella notizia poteva fare su sua sorella quali erano veramente i suoi sentimenti riguardo ad Aurelio.

Aurora impallidì.

— Oh! rassicurati, — riprese don Ruiz, — il tentativo non è riuscito e il nostro amico se l'è cavata con una ferita non grave.

— Tanto meglio! — disse Aurora — E — aggiunse ella — si conosce l'autore e la cagione del delitto?

— No.

La fanciulla pareva commossa da quella notizia.

Don Ruiz pensò che il momento era favorevole per perorar la causa del suo protetto e si affrettò a soggiungere:

— Tu potresti, Aurora, sollecitare la guarigione di don Aurelio.

— Io?

— Tu, sorellina cara.

— Possederei dunque, senza saperlo, qualche balsamo o qualche dittamo prezioso? — domandò la fanciulla sorridendo.

Indovinava bene, Aurora, quale allusione le parole del fratello celavano, ma non voleva mostrar d'indovinarlo.

— Un balsamo sovrano, impareggiabile — rispose il governatore. — Tu sai, Aurora, quali sono le speranze d'Aurelio e i miei desiderii, riguardo ad un matrimonio che riunirebbe le nostre due famiglie in una sola. Esaudisci quei desiderii, acconsenti a quel matrimonio e farai due felici: don Aurelio e tuo fratello.

Aurora era divenuta, ad un tratto, seria e pensierosa.

— Ruiz, — disse ella, — quanti giorni occorreranno a don Aurelio per ristabilirsi?

— Il medico assicura che, fra quindici giorni, egli potrà uscire.

— Ebbene! fratello mio, di' a don Aurelio che alla prima sua visita, se tu mi permetterai di parlargli da sola, gli darò a conoscere la mia volontà.

— E gli dirai.....

— Ah! don Ruiz, sei troppo curioso!

— Scusami; non insisto. Considero le tue parole come un incoraggiamento e ne farò parte, domani, a don Aurelio.

Aurora non fece alcuna osservazione.

Tuttavia don Ruiz s'ingannava completamente sulle intenzioni di sua sorella. Aurora, che non immaginava che suo fratello volesse imporle la sua volontà, desiderava liberarsi dalle ossessioni d'Aurelio, dichiarandogli francamente che non lo amava e pregandolo di non più pensare a lei. Ella supponeva che dopo una tal dichiarazione don Aurelio cesserebbe d'importunarla con un amore che sapeva non poter essergli contraccambiato.

Il colloquio tra fratello e sorella così ebbe luogo.

Aurora passò la giornata nella più grande ansietà. Come e per qual motivo s'assenterebbe ancora, quella sera, il governatore, se già era stato al mattino a trovare la sua fidanzata?

Non trovando risposta alla domanda, ella prese la risoluzione di aspettare pazientemente gli avvenimenti.

I visitatori si succedettero numerosi quel giorno al palazzo; la notizia dell'attacco notturno di cui don Aurelio era stato vittima si era sparsa in città, e tutti venivano a domandare al governatore ragguagli più precisi di quelli che correvano nel pubblico.

Fra quei visitatori vi fu pure Enrico Bradley.

Il conte disse a don Ruiz che aveva mandato uno dei suoi servi a prendere notizie di don Aurelio.

— Non m'aspettavo meno dalla vostra squisita cortesia, milord conte — disse il governatore.

Dopo cena don Ruiz domandò alla sorella se voleva che l'accompagnasse alla passeggiata.

Aurora accettò e uscì col governatore. Mezz'ora dopo la loro uscita dal palazzo, un uomo a cavallo, cogli abiti tutti polverosi, venne a picchiare al portone, e al servo che si presentò ad aprire domandò del governatore.

— E' alla passeggiata con sua sorella — rispose il servo.

— Allora correte a cercarlo e ditegli che Pedro Calvez, il maestro di casa del marchese di Carjaval, è venuto da parte del suo padrone ad avvisarlo che l'incendio è scoppiato al castello di Carjaval.

E, senza aspettare risposta, l'uomo a cavallo ripartì al galoppo.

Il servo di don Ruiz corse alla passeggiata, trovò presto il governatore e gli disse all'orecchio:

— Signore, è accaduta una grande disgrazia.

Don Ruiz credè che il suo amico Aurelio fosse morto.

— Che cosa c'è? — domandò molto commosso.

— Pedro Calvez, il maestro di casa del marchese di Carjaval, è venuto al palazzo ad avvisare vossignoria che l'incendio è scoppiato al castello.

Don Ruiz impallidì.

— Ritornate al palazzo, — rispose, — e fate insellare due cavalli; io vengo subito.

Aurora, che aveva notato la commozione del fratello, gli domandò:

— Che cosa è accaduto?

— Il castello di Carjaval è in fiamme! — rispose don Ruiz. — Vieni, Aurora; il mio dovere ed il mio cuore mi chiamano presso la mia fidanzata.

— Caro Ruiz, — disse la fanciulla, — se non temessi di essere per te un imbarazzo, ti pregherei di permettermi d'accompagnarti.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°